Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 8 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 267

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sui numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coi numeri del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione unione per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di diverse larghezze di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,85 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (pagina di testo, L. 9, ultima pagina, L. 4. Per i Periodi diversi, condizioni in testo della rubrica. Nel testo del giornale, avvisi economici (Mercedi - Fiori d'arancio - Segnalando la crociera - I divertimenti - Conferenze, L. 33 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-002 - 59-967

L'avanzata è stata ripresa all'alba di ieri su tutto il fronte del Tigrai

Il popolo italiano segue la marcia dei nostri soldati con eguale slancio e con pari volontà - Ferma e rude reazione contro l'assedio economico - Verso l'indipendenza dalle importazioni - La produzione del cotone iniziata nel Salernitano - La fabbricazione della lana di caseina raggiunge già i 500 kg. al giorno - La Germania conferma la sua non partecipazione alle sanzioni

Comunicato N. 39

ROMA, 7 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 39:

« Il generale De Bono telegrafa:

« All'alba di stamane, 7 novembre, è stata ripresa l'avanzata su tutto il fronte.

« Il Corpo d'Armata indigeni, durante la sua azione di rastrellamento, ha superato resistenze di forti gruppi avversari annidati sul monte Gundi, nella regione di Gheralta. Gli abissini hanno lasciato sul terreno rilevanti perdite. Da parte nostra due ufficiali feriti, due graduati indigeni morti e dieci ascari feriti.

« Il Secondo Corpo di Armata ha presidiato l'importante centro di Selaclacà a ovest di Aksum.

« Continuano le sottomissioni in tutta la regione del Tigrai occidentale.

« Sul fronte somalo le operazioni proseguono.

« L'Aviazione ha svolto continua ed efficace opera di collegamento e di esplorazione ».

Azioni di pattuglie
sventate dai nostri reparti

Adigrat, 7 notte.

E' riconfermato che gli armati etiopici si sono concentrati principalmente nella regione ai fianchi e dietro la città di Macallè. Il nemico, evitando combattimenti in campo aperto, compie imprese con piccole pattuglie che sono sempre sventate dai nostri. Alcuni indigeni, riportano i corrispondenti esteri, avrebbero affermato che un grande esercito, guidato da ras Cassa e dal Ministro della Guerra Mulugheta si sarebbe concentrato ad Amba Alagi, per catalizzare la avanzata italiana in detta regione. Gli stessi indigeni avrebbero informato che le truppe di ras Seyum si sono unite con quelle di Agà Birru, il capo dell'Ambara settentrionale.

I corrispondenti esteri informano inoltre che gli abissini hanno fortificato le loro posizioni alle spalle del fiume Mai Ueri nella regione del Tembien. Si ritiene fra l'altro che le truppe di Ras Seyum saranno costrette a ritirarsi verso la regione bagnata dal Tacazzè, e si ritiene possibile che in questo settore possano aver luogo combattimenti.

Durante l'avanzata iniziatasi il 3 novembre, le nostre truppe hanno sugerito tutti gli apprestamenti difensivi che gli abissini avevano approntato. Infatti l'esercito etiopico aveva preparato sbarramenti sulla linea Adua-Macallè e Adigrat-Macallè. Altri sbarramenti difensivi erano stati costituiti ad Amba Salana e al Passo Abur, altri ancora ad Amba Sion e al Passo Mogorò.

(Radio A. O.)

Voli di ricognizione

Asmara, 7 notte.

I nostri aeroplani hanno compiuto nuovi voli di ricognizione su Amba Alagi e sul lago Ascianghi, con avverse condizioni atmosferiche, essendo tutto l'altipiano dominato da fitta nebbia, specialmente nel pomeriggio.

Le Agenzie straniere hanno riportato una notizia proveniente da Addis Abeba, secondo la quale due aeroplani italiani sarebbero stati abbattuti sul fronte dell'Ogaden. Tale notizia, come le altre del genere provenienti da Addis Abeba, è sprovvista di ogni fondamento.

(Radio A. O.)

IL CARICO DI BOMBE DEI NOSTRI APPARECCHI CHE STANNO PER SPICCARE IL VOLO

Il grosso dell'esercito abissino
si sta concentrando a Dessiè

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Hausien, 7 notte.

Come già annunciammo ieri, nelle prime ore di stamane le nostre colonne hanno ripreso l'avanzata. Il combattimento avvenuto ieri, presso Monte Gundi, dimostra l'opportunità della metodica e calcolata azione che svolgono le nostre pattuglie di esploratori dirette particolarmente a scoprire e a sventare le forti infiltrazioni nemiche, sin pure di non grave entità alle spalle del grosso delle nostre truppe in marcia.

Lo scontro di Monte Gundi

Il combattimento si è svolto mentre reparti del Corpo d'Armata indigeno, che stavano battendo a scopo esplorativo e di rastrellamento la zona del Gheralta, delle pendici di Monte Gundi venivano fatti segno ad intensa fucileria da parte di gruppi di irregolari etiopici, annidati fra le inaccessibilità della roccia e nascosti dalla vegetazione, dotati anche di numerose mitragliatrici pesanti. I nostri rispondevano prontamente, ingaggiando il combattimento. Le condizioni erano particolarmente sfavorevoli alla manovra accerchiante, poichè l'ultura in possesso degli abissini dominava totalmente la vallata circostante; inoltre le trincee-mitragliatrici mascherate fra i cespugli e puntate precedentemente contro un passaggio obbligato, tenevano sotto il loro fuoco i nostri colonnati esterni.

Nonostante la critica situazione, gli ufficiali comandanti l'assalto ed i reparti si lanciavano coraggiosamente contro il nemico, superiore per numero e protetto dalla natura del terreno. Il combattimento assumeva una fase di grande drammaticità durante la quale un ufficiale italiano cadeva colpito. Le truppe indigene travolgono irresistibilmente all'assalto, tentando di accerchiare in posizione e infliggendo l'ancora sotto il fuoco che raddoppiava d'intensità.

Fulmineamente, ma con progressivo successo, le pendici venivano scalate, mentre il terreno si copriva di morti e feriti nemici. Questi resistevano accanitamente per circa due ore, ma poi visto il deciso avanzare dei nostri uomini, si davano a precipitosa fuga.

Gli etiopici riportarono perdite ancora non calcolate con precisione, ma evidentemente notevoli e lasciarono nelle nostre mani numerosi prigionieri e una ingente quantità di armi. In un ultimo balzo cadeva ferito un altro ufficiale italiano. Complessivamente le nostre perdite ammontano a due ufficiali feriti, dieci ascari feriti e due graduati, pure ascari, morti. Una mitragliatrice, presa al nemico, appare nuovissima e porta la placchetta di una fabbrica belga. Il rastrellamento e l'esplorazione delle zone circostanti continuano attivamente.

Il nemico sorpreso

La nostra vasta azione ha trovato il nemico sorpreso dalla rapidità con cui si svolgevano le nostre forze che hanno superato brillantemente la terza linea di resistenza che il nemico aveva disposta come apprestamento difensivo su Amba Sion al passo di Uogerò. La nostra sorpresa tattica è pienamente riuscita perchè anche le resistenze (sempre possibili in un terreno che presenta barriere naturali successive in senso parallelo alla direzione del movimento per tutti gli speroni che si dipartono dall'altipiano) sono state rapidamente travolte dalle nostre truppe che hanno potuto procedere rapidamente senza interruzioni e con perdite esigue.

Le colonne del primo Corpo di Armata affluiscono ieri al passo di Saliet, con le Divisioni « Sabauda » e « 28 Ottobre » e le bande di ras Gugsa, hanno iniziato la marcia questa mattina dirigendosi sulle loro mete sulla piana di Chaen trovando il collegamento con il Corpo d'Armata indigeno che, spostatosi sulla sinistra, ha superato il corso del fiume Mai Agnla, dirigendosi quindi verso sud.

Le forze del primo Corpo d'Armata hanno così occupato il villaggio di Chaen e quindi l'altipiano di Bet Micael ove trovasi una chiesa e, di lì, proseguendo il colonne del monte Antalo per il passo omonimo posto a 2270 metri di altezza, hanno occupato le posizioni a sud ove sorge la chiesa di Tucle Aimanat e si sono attestate, a mezzogiorno di oggi, a Mai Maeden, a dieci chilometri da Macallè in attesa di riprendere domani la marcia.

Pattuglie di Camicie Nere e di indigeni hanno, su un largo raggio, battuta tutta la zona circostante Macallè superando piccoli resistenze di gruppi nemici, che all'avanzare dei nostri prendevano la fuga senza oltre, gettate le armi, si davano prigionieri.

Nella zona di Macallè

La marcia del Corpo d'Armata indigeno lungo il corso del Gorca è sboccata nella valle del Guenfeid e da Chiferce, superando il corso del Mai Agnla, in contatto con le avanguardie del primo Corpo d'Armata, ha raggiunto la piana dominata dal monte Eba Maedo con la testa diretta su questa posizione, ad appena sei chilometri da Macallè e occupando con gli avanposti il piano di Ariena che domina tutta la piana di Macallè entrando così su quello pianoro fra Maedbe e Macallè. Alcune nostre pattuglie a leggera colonne mobili, hanno, nel pomeriggio, iniziato una vasta azione di rastrellamento intorno alla città occupando i punti principali di accesso fino a Mai Dora.

Nonostante che la popolazione attenda ansiosamente l'entrata delle nostre truppe, alcuni contadini che sono stati in contatto con i nostri esploratori, hanno segnalato la presenza di gruppi di armati su nella città che nelle immediate vicinanze e sud lungo la carreggiabile di Scilloni, l'unica via di passaggio che può rimanere a quale armate per la loro ritirata. Infatti in direzione di Culhe puntano le nostre formazioni lanciate dalla colonna Lavezzini.

Tutta l'avanzata operativa nella giornata di oggi è stata tenuta in collegamento continuo, non ostante la cattiva stagione, dai nostri apparecchi da segnalazione. I riforimenti, superando un terreno difficile dove non è stato ancora possibile istituire i nostri lavori di riattamento dei sentieri e delle strade, procedono insieme sia a mezzo di lunghe colonne di muli come con autocarrette.

Le truppe di cinzalco hanno già iniziato il loro ripiegamento alle posizioni che dominano la zona verso Macallè lasciate libere stamane dalle nostre colonne d'avanguardia.

Le centurie degli operai, il genio pontieri, il genio telegrafisti, come nelle precedenti giornate, procedono alacremente in avanti con la costruzione delle strade, con la ricerca dell'acqua — abbondante in questi luoghi — e con l'impianto di linee telefoniche. La ricognizioni intorno a Macallè effettuate dalle nostre pattuglie di esploratori sono state completate e approfondite da importanti altre ricognizioni aeree.

Le forze etiopiche

I nostri apparecchi infatti hanno sorvolato a bassa quota tutta la regione fino al lago Ascianghi e fino ad Amba Alagi dove hanno riscontrato la presenza di piccoli accampamenti di forze nemiche. Sembra, da informazioni avute, che il grosso dell'esercito abissino si stia concentrando a Dessiè sulla stessa linea a sud del lago Ascianghi dove affluiscono al nemico abbondante materiale e le armi. Non bisogna credere infatti che il nemico, sia pure sorpreso dalla nostra rapidità e dalla nostra decisa azione offensiva, abbia rinunciato a qualsiasi azione difensiva. L'armamento di cui oggi è dotato quanto esercito non va trascurato. I fucili di tipo moderno di cui esso dispone, secondo le ultime informazioni, ascendono alla rispettabile cifra di 300 mila. Basta dire per esempio che, ad Adua, sono stati trovati fucili e cannoni moderni in grandi quantità. Le mitragliatrici di tipo modernissimo in possesso degli abissini ascenderebbero a circa due mila con 250 milioni di cartucce; i cannoni di piccolo calibro a circa 300, con l'aggiunta di pezzi antiaerei. Il nemico possiede quindi una potenza di armamento capace di opporre della resistenza alla nostra avanzata. A ciò si deve aggiungere il coraggio della combattività che il nemico ha del terreno e dei luoghi, che gli permette di organizzarsi sulla linea difensiva che, appunto, sembra sia intorno a Dessiè dove è il figlio del Negus e dove è il comando militare delle forze abissine.

Importantissima è dunque la azione svolta dalle nostre pattuglie di esploratori che perlustrano cespuglio per cespuglio, sulla trasversale per impedire la possibilità di infiltrazioni che potrebbero produrci a nostro danno.

Guido Baroni.

L'inizio del rastrellamento
intorno a Macallè

Hausien, 7 notte.

L'avanzata è stata ripresa stamane dal Corpo d'Armata indigeno della Divisione Vaccarini e il gruppo di Camicie Nere di tale Corpo d'Armata si è diretto a Mai Cianqua.

Durante l'avanzata tra Agulà e il passo di Mai Maeden le nostre truppe si sono scontrate con degli abissini presso Amba Salana, infliggendo al nemico perdite notevoli. Gli abissini si sono ritirati verso Ailà. La colonna del generale Pirzio Biroli e le bande di ras Gugsa hanno occupato il massiccio fra Dolo e Macallè, che domina la città.

Durante il pomeriggio le nostre pattuglie hanno iniziato il rastrellamento intorno alla città di Macallè. Lungo le carovaniere le nostre pattuglie hanno incontrato soltanto dei contadini che tornavano dal lavoro. Attualmente le nostre colonne si trovano a circa sei chilometri da Macallè.

(Radio A. O.)

A Macallè

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dalla fronte, 7 notte.

Ho potuto seguire durante tre giorni la marcia delle avanguardie del primo Corpo d'Armata verso Macallè. L'avanzata, superba per intento e celerità, è avvenuta lungo la grande arteria abissina la « strada dei Ras » di importanza storica, essendo il solo tracciato delle scarse carovaniere dal nord dell'immenso paese verso il centro ed il sud.

La formazione delle colonne

L'avanzata, che si è iniziata il primo novembre, si è svolta avendo le colonne disposte nel seguente ordine: Divisione « 28 Ottobre » al comando del generale Sangro, Divisione « Sabauda » al comando del generale Babbini, VI Gruppo di Camicie Nere agli ordini del generale Turinaz.

Partecipano all'avanzata gli arditi del colonnello Starace e il gruppo delle bande tigrine comandate direttamente da ras Gugsa Balossiè, il quale è partito a marce forzate coi suoi indigeni. Questi armati, dotati di speciale celerità, erano anelanti di vendicare sulle truppe nemiche le vessazioni e le amarezze sofferte dalle famiglie rimaste a Macallè, evacuazioni e servitù di cui si hanno notizie sempre più insistenti. La marcia del Corpo d'Armata Santini è fiancheggiata dalla brigata indigeni mista e costantemente collegata, per mezzo dell'aviazione, al Corpo d'Armata Pirzio Biroli.

Le Divisioni « 28 Ottobre » e « Sabauda », uscendo, dopo una celerissima azione, nella regione dei monti Baltarian, sono sboccate nella vasta pianura del Ungurù, le cui posizioni dominanti, ai piedi dei centri abitati, sono occupate. Il Comando del Corpo d'Armata Santini si è spostato, con le truppe, numerose volte, seguendo da vicino lo svolgimento delle operazioni e comunicando con il meraviglioso servizio delle stazioni radiocampali e mediante il sistema speciale telesemaforico, con gli apparecchi in avanscoperta aerea.

Il sesto Gruppo di Camicie Nere ha spinto le pattuglie fino alla prima linea. In questa azione ha rifulso l'ultimo spirito guerriero del battaglione formato dai vecchi squadristi, spirito che ha trasfuso nelle legioni africane lo slancio e la tipica velocità di azione.

Il Comando Superiore dirige la manovra avanzata che va svolgendosi per una profondità di cento chilometri ed implica la più vasta manovra di guerra della storia, costituita dalla marcia della colonna dascala attraverso il « Piano salato », al comando del generale Mariotti.

La popolazione della regione occupata dal primo Corpo d'Armata, è nella sua totalità musulmana e dedita ai lavori campestri; non presenta caratteri di superiore civiltà ed educazione rispetto alle altre genti abissine. Sopra le alture intorno a Negusa si scorgono mucchietti con lumbe di sacerdoti mussulmani del luogo. Oggetto di particolare venerazione è il monumento di Mohammed Negussa, il santo mussulmano che introdusse il Corano fra le genti dell'Enderta.

Il capo del villaggio e gli stessi indigeni circhi eretti politicamente e coperti dal turbante di seta, si sono presentati al generale Santini per fare atto di sottomissione.

Il miracolo della strada

Mirabile è la disciplina dei soldati, delle Camicie Nere e degli indigeni, esempio di civiltà per ogni armata straniera: durante la marcia di occupazione i campi coltivati sono rigorosamente rispettati e non un solo uovo, un solo pollo sono passati in mano delle nostre truppe se non pagato a prezzi spesso più alti del nostri. Le truppe hanno compiuto un balzo di circa settanta chilometri coperti in lunghissime ore di marcia, con spostamento di gruppi di artiglierie, di carri veloci, di salmerie e di colonne di autocarri. Tutto ciò si è svolto malgrado la pioggia, superando dislivelli del terreno per mille spianando le cose ordinate mine.

Colossali trattori per artiglierie pesanti, tonnellate di materiale sono così passati insieme ai nostri superbi soldati, per piccoli e pure su cui i muli si ritiravano di procedere. Grazie al miracolo logistico compiuto dal Comando superiore, approvvigionamenti perfetti seguono la truppa operante che darà ad colonne in Macallè, che è stata raggiunta sin da ieri e in parte anche oltrepassata da nostre avanguardie mentre il grosso delle nostre forze farà ingresso nella città solo domani.

Intanto arrivano messaggeri della popolazione macallita i quali inneggiano in bandiera italiana. L'Esercito e le Camicie nere si apprestano a rendere l'eroico maggiore Toselli.

Giovanni Artieri.

La doccia fredda tedesca

Confronti

Uno dei consueti autorevoli giornali londinesi aveva scritto che in Italia si prendevano le sanzioni a cuor leggero; la mobilitazione del popolo italiano che affronta virilmente la prova è la quotidiana smentita a quella falsa impressione. E migliori smentite si avranno fra pochi giorni quando si inizieranno, con alcuna gradualità, quelle controsanzioni che costituiranno un'affermazione di indipendenza e di libertà valevole non solo per l'oggi ma per un futuro molto lontano. Tuttavia non saremo accusati di ragionare con leggerezza se procederemo ad alcune constatazioni che infirmano il programma totalitario dei folli sanzionisti. La Svizzera ha tenuto duro sulla sua specifica posizione di neutralità a cui è indissolubilmente legata la libertà di transito attraverso il suo territorio ricco di valichi importantissimi per il commercio europeo. E il tentativo di compromettere in qualsiasi modo la libertà di navigazione non ha avuto alcun seguito.

La proposta canadese di allungare la lista dell'embargo è rimasta quale un pio desiderio collegato all'atteggiamento degli Stati che sono fuori della Società delle Nazioni. E' su questo settore che la frana si presenta senza possibilità di rimedio, malgrado le ripetute pressioni di Londra, malgrado delle manovre insidiose che esprimono la fredda volontà di forzare le situazioni.

Tipica a tal proposito la manovra di ieri sulla linea di smobilitazione della Germania. Non c'è dubbio che la notizia quale ci pervenne sulla comunicazione del console tedesco a Ginevra ci lasciò alquanto perplessi; ma oggi il comunicato di Berlino taglia corto ad ogni falsa interpretazione. Le sanzioni non entrano affatto nel vocabolario della diplomazia germanica; eventuali interventi governativi sono da considerarsi solo in funzione di turbamenti del mercato interno, nel senso logico di una speculazione rialzista. E' quindi da scartarsi assolutamente ogni interferenza e tanto meno ogni connivenza fra Ginevra e Berlino. La stoccata è precisa, inequivocabile. La dichiarazione odierna della Germania rientra in quella linea di perfetta lealtà che il governo di Berlino ha osservato in merito al conflitto italo-etiopico fin da quando esso comunicò a Roma la sua deliberazione di vietare l'esportazione di armi al Negus.

Degli altri grandi Stati assenti dalla Lega, il Giappone non dà segni di vita, cioè fa i suoi affari; gli Stati Uniti, pur notandosi delle infiltrazioni propagandistiche inglesi nelle dichiarazioni di Cordell Hull, rispettano i limiti difficilmente sormontabili della dichiarazione di neutralità formulata dallo stesso Roosevelt; infine il Brasile che ha tanti legami di sangue, di lavoro, di civiltà coll'Italia, non se ne è affatto dimenticato, offrendo un esempio di fierezza e di dignità.

I sanzionisti non si lamentino se il popolo italiano è costretto a dei confronti; le intenzioni e le belle frasi restano ad uno stato nebuloso, quando parallelamente non accompagnate da un'adesione, che almeno non poteva essere così totalitaria, a piani diretti a soffocare e ad umiliare la Nazione che detiene il patrimonio più sacro della civiltà.

La netta smentita

Berlino, 7 notte.

La notizia pubblicata da una agenzia estera, diciamo subito, tanto per non fare nomi, dalla Reuter, e da un gran numero di giornali sanzionisti di vari paesi subito riprodotta, che il governo del Reich, per la via ufficiale di cui dispone a Ginevra, e cioè per mezzo del suo console generale, aveva dato al Segretariato della Società delle Nazioni delle assicurazioni, le quali, pur non essendo formali, avrebbero lasciato intravvedere una certa disposizione della Germania a partecipare, o per lo meno a seconiare dal canto suo l'opera delle sanzioni contro l'Italia, la oggi provocato da parte del governo del Reich una manifestazione la quale contribuisce non poco a chiarire le cose.

E' evidente — e non ne è avuta in questi circoli giornalistici e diplomatici l'esatta sensazione — che si è trattato di un grosso tentativo di manovra massonica a Ginevra, tentativo al quale, al di fuori delle dirette suggestioni sanzioniste, non è escluso, secondo voci che qui sono corse, che abbia partecipato anche qualche diplomatico di paese neutro, di trarre la Germania a un primo spostamento dalla sua rigorosa attitudine neutrale verso una via che potrebbe domani, direttamente e indirettamente, condurla nella via maestra delle sanzioni, e in secondo luogo per quanto riguarda la indiscreta e artefatta pubblicazione di quanto in proposito è accaduto a Ginevra, di quel che si chiama uno dei soliti *ballon d'essai* inteso a provocare la manifestazione.

Il comunicato ufficiale

La manifestazione è venuta, e la prima cosa che è da dirne, è che essa buca in un punto essenziale il pallone che a Ginevra era stato gonfiato.

Il comunicato ufficiale della Wilhelmstrasse così dice:

« I giornali stranieri hanno pubblicato la notizia di un passo del Console tedesco a Ginevra presso un alto funzionario della Società delle Nazioni. Questa notizia non è esatta. Tale passo non ha avuto luogo. Il punto di vista germanico circa la neutralità e non partecipazione alle sanzioni è conosciuto e non è mutato in nessun modo. Se dovesse, però, notarsi un aumento delle esportazioni che minacciasse gli interessi economici interni della Germania, il governo del Reich prenderà le misure restrittive necessarie. Tutte le affermazioni contraddittorie della stampa estera sono inesatte. Il governo del Reich, immediatamente dopo l'inizio del conflitto italo-abissino, e cioè molto prima che fossero conosciute le misure deliberate dalla Società delle Nazioni, proibì l'esportazione di materiale da guerra e di munizioni verso i due Stati belligeranti ».

La prima cosa che nel comunicato è messa in rilievo, in questi circoli, è la diritta chiarificazione del corretto e rigoroso atteggiamento tedesco di neutralità. Se al riguardo la manovra era stata quanto mai tortuosa, alla maniera ginevrina, non vi è dubbio che la manifestazione di Berlino vi risponde con una dirittura, la quale non può lasciare luogo ad equivoci. E' da rilevare, e in special modo, che la risposta, per la prima volta, riafferma la neutralità della Germania con la formula di « non partecipare alle sanzioni ». E' chiaro poi che la questione della neutralità di un paese nella posizione della Germania non ha soltanto una portata e una ripercussione di politica estera, ma anche una e grandissima di politica interna.

E a questo lato della questione, si riferisce la seconda parte del comunicato riguardante l'eventuale eccessivo aumento delle esportazioni di determinate materie prime e di viveri, tale da minacciare gli interessi interni tedeschi; a tale riguardo, quelle che in questi circoli oggi si faceva rilevare, e su cui si faceva cadere l'accento, era appunto l'espressione « tale da minacciare i propri interessi interni della Germania » la quale, con piena legittimità, appare intesa a calmare eventuali allarmi e preoccupazioni della popolazione, specialmente in riguardo ai viveri, e in un momento specialmente come appunto l'attuale, nel quale taluni importantissimi viveri, come ad esempio il burro, scarseggiano in Germania e scarseggiano a quanto si dice, anzi in ultimo, in forza appunto di collegate manovre filosanzioniste di qualche paese neutro, che di burro, per esempio, non ha davvero bisogno.

Neutralità assoluta

A proteggere e rassicurare la propria popolazione da inquietudini e turbamenti del genere, sia in seguito ad eccessive esportazioni di « certe » materie prime, sia in seguito a manovre e pressioni del genere di quelle suesposte, è indubbiamente intesa questa parte del comunicato, la quale, come tutto il resto, contribuisce alla piena riaffermazione della neutralità assoluta della Germania e della sua intenzione di respingere fermamente da qualunque venga, i tentativi di smuoverla dal suo atteggiamento neutrale, il quale, del resto — ha cura di aggiungere il comunicato — il Governo del Reich aveva deciso già prima e indipendentemente dalle sanzioni nel caratteristico ed essenziale contenuto di ogni neutralità, quello cioè della proibizione dell'esportazione di materiale da guerra e di munizioni in tutti e due i paesi belligeranti. Que-

alla riaffermazione di neutralità, con la formula chiarificatrice e concreta, di « non partecipazione alle sanzioni » è quanto di essenziale va ritenuto del comunicato.

I commenti dei giornali non fanno altro che mettere in rilievo i concetti suesposti. La *D.P.D.C.* insiste nel punto di vista rigoroso della irremovibile neutralità tedesca e conclude che, in tal caso, la Germania contribuisce, come può, al mantenimento della pace.

La *Nachtausgabe* scrive che la Germania

« non appartiene alla Società delle Nazioni, che ha deciso le sanzioni contro l'Italia, e fin dalla prima ora, in cui il conflitto italo-abissino è divenuto oggetto di politica internazionale, ha dichiarato di essere deliberata a non lasciarsi trascinare nella lotta. La inflessibile volontà delle autorità tedesche, di non lasciar intaccare in nulla questa neutralità, è oggi provata dal fatto che si considerano le eventuali misure atte a combattere ogni lesione di essa. Nulla è certamente più lontano dalla Germania, che una politica di profitti di guerra: il programma della Germania è la pace, e da ciò risulta automaticamente il rigetto di tutto ciò che potrebbe disturbare le sue relazioni internazionali ».

Il *Berliner Tageblatt* nota che « le affermazioni estere, le quali interpretavano la condotta della Germania come se essa, più o meno, si associasse al procedimento degli Stati sanzionisti, sono nel comunicato respinte. Nel punto di vista delle neutralità tedesca, mi-lia è modificato: la Germania non ha nulla da vedere con le sanzioni. Dall'altro canto, la Germania naturalmente si riserva il diritto di prendere provvedimenti contro un eventuale straordinario aumento delle esportazioni di materie prime e di viveri nell'interesse della sua propria economia e soltanto in questo ».

Il giornale conclude:

« Questo è il senso delle misure che da una parte della stampa estera erano state così a ragion veduta mistificate ».

G. P.

Il « no » brasiliano

Ginevra, 7 notte.

L'avvenimento della giornata è costituito dalla risposta negativa data dal governo brasiliano all'invito fatto dalla Società delle Nazioni, perchè il Brasile aderisse alle sanzioni votate dalla conferenza di coordinamento.

Ecco il testo della lettera del governo brasiliano, che porta la firma del Ministro degli Esteri e che è stata trasmessa dal console generale del Brasile a Ginevra, signor Munix, al presidente del comitato di coordinamento:

« Il governo brasiliano ha esaminato attentamente la comunicazione fattagli dei diversi documenti relativi al conflitto italo-etiopico, nonchè le raccomandazioni approvate dal comitato di coordinamento. Non appartenendo alla Società delle Nazioni, il Brasile non desidera prendere parte alle misure da essa adottate e riserva la sua libertà di azione per agire in ogni eventualità conformemente a ciò che gli consiglieranno i suoi interessi e i suoi impegni internazionali e i principii che hanno sempre orientato la sua politica estera ».

Questa comunicazione del Governo brasiliano ha fatto notare molta impressione negli ambienti societari, tanto più dopo lo sfruttamento che si era qui tentato di fare della comunicazione di ieri del Governo di Berlino relativa a una forma di controllo sulle esportazioni alla volta degli Stati belligeranti.

Il Brasile non intende menomamente associarsi alle sanzioni societarie e intende mantenersi strettamente neutrale nell'attuale conflitto, fedele ai principii che orientano la sua politica estera, fra i quali figura naturalmente la sua tradizionale amicizia con l'Italia. Non manca, tuttavia, chi crede, in questi ambienti, di poter interpretare alcune parole della comunicazione brasiliana, e particolarmente l'accenno agli obblighi internazionali che legano il Brasile, come una assicurazione che il Brasile stesso è contro gli atti di guerra. A questo proposito, si rileva che se il Brasile non ha ratificato il patto Kellogg, ha firmato il patto Saavedra Lamas di rinuncia. Ma si tratta, in realtà, di interpretazioni tendenziose; il fatto certo è che il Brasile ha opposto un « fino di non ricevere » categorico alle interessate sollecitazioni societarie.

E non manca di significato il fatto che il governo brasiliano, invece di comunicare la sua risposta al segretariato ginevrino, come era indicato nella comunicazione del signor Vasconcellos, ha risposto a quest'ultimo personalmente, come presidente della conferenza per le sanzioni, che è, come è noto, un organismo extra-societario, quasi per sottolineare in tal modo la sua intenzione di non avere alcun rapporto diretto con il segretariato ginevrino.

Tra le altre comunicazioni che si sono avute in queste ultime ventiquattro ore a Ginevra, rileviamo diverse note relative agli accordi di *clearing* dei vari Stati con l'Italia. Così la Polonia, la quale comunica che, pur non esistendo tra i due Paesi un accordo di *clearing*, la situazione attuale degli scambi commerciali tra i due Paesi presenta un saldo creditore a favore della Polonia di 12 milioni di lire. La Romania, dal canto suo, precisa che l'accordo di *clearing* italo-romeno si chiude con un saldo creditore a favore della Romania di 105 milioni di lire, saldo che è, nel caso della Svezia, di lire 35.267.000; per la Olanda, di fiorini 1.373.000; e per la Francia, con la quale non esiste accordo di *clearing*, la bilancia commerciale si chiude con un saldo creditore di 150 milioni di franchi.

Del canto suo il Governo siamese si iscrive, fin d'ora, presso il sottocomitato dei contratti in corso per il mantenimento in vigore di alcuni contratti passati ai cantieri di Monfalcone, e precisamente un contratto del luglio 1934 per la fornitura di due torpediniere di 450 tonnellate, un contratto del luglio 1935 per due navi posamine di 400 tonnellate e due altri contratti pure del luglio, per sette torpediniere di 670 tonnellate.

G. T.

Verso l'orlo dell'abisso

Commercianti lionesi che inviano a Laval una fiera protesta - La corsa agli armamenti - I consigli del « Temps »

Parigi, 7 notte.

La voce che la Germania avesse, per mezzo del suo Console a Ginevra, informato la Lega della propria intenzione di associarsi alle sanzioni contro l'Italia, aveva immediatamente indotti parecchi giornali francesi a versarvi sopra fiumi d'inchiostro, facendone il più importante avvenimento del giorno; la netta smentita di Berlino è giunta in tempo per impedire che le fantasie si eccitassero oltre misura.

La tattica delle vecchie democrazie occidentali, nei riguardi del Fascismo e dell'hitlerismo, è stata la tattica classica degli Orazi: dividere per meglio aggredire. Per quello che riguarda la Francia, il lato più increscioso della situazione attuale è costituito dal timore che, mentre Roma e Parigi, in presenza delle conseguenze dirette e indirette della crisi abissina, sentono lentamente scemare il reciproco entusiasmo, un movimento inverso abbia a delinearsi fra Roma e Berlino, inducendo italiani e tedeschi, minacciati dal pericolo di vedere le loro rispettive rivoluzioni nazionali stroncate l'una dopo l'altra, a considerare come relativamente secondarie le cause dei loro dissensi e a subordinare queste ultime al comune interesse del salvataggio dell'idea antiparlamentare o corporativa, cui entrambi hanno raccomandato le sorti della Patria.

Le doglianze continuano

La nota di cui sopra, unita a diversi altri dati di fatto, era stata giudicata durante la giornata di oggi sufficientemente rassicurante. La smentita ufficiale di Berlino ripiomba gli osservatori nell'incertezza di prima, aggravata quale è, soprattutto, dalla impressione sempre più chiara che gli Stati Uniti non intendono associarsi all'embargo sul petrolio, insistentemente patrocinato dall'Inghilterra.

Giacchè le sanzioni, inutile è argomentarci sopra, non sono un letto di rose per nessuno. La guerra economica, come tutte le guerre, non si può farla con un solo combattente. Perchè guerra ci sia, occorrono due eserciti, l'un contro l'altro armati; ed è risaputo, da che mondo è mondo, che non c'è scontro di eserciti senza morti e feriti d'ambo le parti. La Francia, sta accorgendosene, come se ne accorge l'Inghilterra, e non passa giorno che manifestazioni di gruppi economici non facciano pervenire al governo le loro lagnanze.

« Il governo francese — scrive per esempio a Laval, l'Associazione industriale commerciale e agricola di Lione », il feudo del sanzionista Herriot — ha ritenuto indispensabile far solidarizzare la Francia con la Società delle Nazioni per l'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Italia. La nostra Associazione non può dissimulare i suoi timori in presenza di una tale politica di repressione. Essa osa sperare che degli accomodamenti siano possibili per evitare che una Nazione europea, bloccata da alcune delle sue vicine, sia indotta, a detrimento delle sue amicizie e dei suoi interessi, a sconvolgere i suoi campi commerciali e a ricercare altri appoggi. Nulla nei nostri sentimenti, come nei nostri interessi, saprebbe spingerci ad agire con cieco animo contro l'Italia: nulla da parte degli italiani è diretto contro la Francia. La loro amicizia ci sembra utile e naturale. Essi sono con noi i difensori di una sicurezza europea che costituisce la nostra prima preoccupazione ».

E qui, dopo avere illustrato come la regione lionese, esportatrice di combustibili, ferramenta, prodotti chimici, stracci, cascami tessili secretera, sia una delle più colpite dalla sospensione degli scambi con l'Italia, l'Associazione domanda a Laval di indennizzare i « sinistrati » o mediante un prestito (prestito che notoriamente il governo non è in grado di accordare), o mediante una moratoria, o mercè una serie di provvedimenti di altro genere, tra cui il rispetto dei contratti privati dei quali è già prevista la scadenza, o mercè un appello alla Lega delle Nazioni affinchè sia questa ad accollarsi il risarcimento degli interessi francesi colpiti.

La dichiarazione dei produttori lionesi aggiunge per verità anche un altro voto: quello che si chieda all'Italia la rinuncia alle rappresaglie decise in seguito alle sanzioni, non altrimenti di come si pretendeva fare in passato per i contingentamenti opposti da Roma ai contingentamenti francesi. Ma la pretesa è troppo ingenua, perchè sia il caso di rilevarla.

Un'altra manifestazione antisanzionista si è avuta oggi stesso a Parigi, nei locali delle *Soirées Savantes*, con discorsi di Xavier de Magallon, di Valery Radot e di altri, e altre riunioni seguiranno probabilmente, mentre Dominique sul suo giornale continua a invocare un *referendum* ed Henri de Kerillis annunzia per domani l'affissione di un manifesto contro Herriot, il quale indirettamente sarà un nuovo appello al buon senso francese contro le mene sconsiderate dei fautori di un conflitto con l'Italia.

Alcuni interrogativi

Ma ormai, purtroppo, come dice quel noto proverbio francese: il vino è spillato, e bisogna berlo ». Se si volevano evitare i contraccolpi delle sanzioni, sarebbero pensarci prima di votarle, invece di buttarsi a capofitto sulle orme dell'Inghilterra, in un'avventura della quale nessuno conosceva bene nè il principio, nè la fine. Al punto in cui stanno le cose, il solo modo per fermare la funesta macchina consiste nell'appianare il conflitto italo-inglese. Che cosa è disposta a fare la Francia, in tale ordine di idee? Fino a qual punto la Francia è in grado di intendere che l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra nel Mediterraneo non soltanto con la concentrazione della flotta, ma con l'azione egemonica svolta in Grecia, in Spagna e altrove, è un fatto preoccupante per tutti, e non per la sola Italia? Fino a qual punto la Francia è disposta a collaborare, non solo senza secondi fini, ma con la dovuta energia, al raggiungimento di un *modus vivendi* fra le tre Potenze, il quale stabilisca, in quel mare il buon accordo e la pace regnatavi sino alla vigilia dell'accordo franco-italiano?

Un giornale della sera annuncia che il Governo britannico, in caso di vittoria conservatrice, avrebbe già deciso di lanciare subito dopo le elezioni, un prestito di duecento milioni di sterline, ossia quindici miliardi di franchi per la costruzione di trentacinque nuove unità, che dovrebbero essere messe in cantiere prima ancora dell'apertura della Conferenza navale di Londra.

Se l'Inghilterra mette in cantiere per 200 milioni di sterline di navi, la Germania, in forza dell'accordo anglo-tedesco, potrà metterne in cantiere per 700 mila sterline, cioè 5 miliardi e 250 mila franchi. Che farà allora la Francia? E che dovrà fare a sua volta l'Italia? Dobbiamo proprio buttarci tutti a capofitto nel baratro di una infernale corsa agli armamenti, alla quale neppure le finanze imperiali inglesi sarebbero forte di poter resistere? E tutto ciò, a quale scopo? Con quale risultato definitivo, all'infuori del suicidio irrimediabile del mondo bianco?

Sono questi i vari problemi da affrontare e da risolvere al disopra della vertenza etiopica, che, se l'Europa avesse ancora la testa a posto, non avrebbe dovuto impegnare l'attenzione dei suoi diplomatici per più di quattro settimane. In quel modo pensa la Francia di poter contribuire alla loro soluzione?

Alcuni giornali parigini, fra gli altri il *Temps* e il *Figaro* non trovano ancora oggi nulla di meglio per appianare le difficoltà del momento, tranne il consigliare all'Italia di ritirare dalla Libia delle altre divisioni. Finchè la Francia provvederà alla tutela dei suoi interessi di Stato sovrano unicamente coi consigliare a noi di tradire i nostri propri, rinunciando senza garanzie di sorta alla più elementare prudenza, non potremo dire davvero che il suo contributo alla pace sarà stato provvidenziale.

C. P.

Critiche americane

Washington, 7 notte.

Il senatore Shipstead, influente membro del Comitato per gli affari esteri al Senato, ha criticato, in una intervista, l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra nella questione etiopica, affermando che questi due paesi stanno facendo del *bluff*.

Shipstead, deplorando tali sistemi diplomatici, ha detto di opporsi a qualsiasi modifica della legge sulla neutralità in questo momento, e si è scagliato contro le proposte avanzate perchè gli Stati Uniti si uniscano alla Lega per applicare le sanzioni all'Italia.

Le trincee della nostra resistenza

Produttori, commercianti e Organizzazioni sindacali in linea per controbattere l'offensiva dei sanzionisti -- I primi campioni di manufatti di lana di caseina presentati al Duce -- La terra salernitana ha iniziato la produzione del cotone

Risparmiare e sostituire

Carbone e benzina, lana e cotone, sono materie prime di uso corrente, materie prime di cui siamo poveri totalmente od in parte notevole. E' necessario contribuire alla difesa con la più severa economia ed incoraggiando l'uso dei succedanei nazionali.

In ogni caso si fa uso di carbone e di gas. Ogni casa organizzi un controllo per ottenere un risparmio. Si realizzerà una saggia economia familiare e nello stesso tempo si difenderà la nostra riserva di materie prime e di oro. Tre carboni fossili e coke l'Italia ha importato nel 1934 per circa 18 milioni di t. per un valore molto prossimo ai 900 milioni. Mediante la produzione italiana: 500 mila t. di fossile e 400 mila di lignite. Ma la produzione del fossile potrà essere raddoppiata e della lignite quadruplicata. Un più vasto sfruttamento della forza elettrica potrà contribuire a farci risparmiare molto carbone che ci manca.

La benzina ha subito un nuovo aumento; è salita a lire 3,50 al litro. Non si tratta soltanto di una misura fiscale, ma di un provvedimento per limitarne il consumo tenuto conto che per l'esercito, la marina, l'aviazione e per la vita economica della Nazione è un combustibile indispensabile. Nel 1934 ne abbiamo importata per 3 milioni e 580 mila tonn. per un valore di 85 milioni. E' in corso l'azione per creare carburante nazionale con materie prime nazionali. Presto incomincerà un'applicazione pratica di questi succedanei in più vasta misura di quanto avviene attualmente.

Per quanto riguarda il cotone e la lana il consumatore difenderà gli interessi del Paese attenendosi a questi principii: Mai, per nessuna ragione, acquistare tessuti stranieri. Negli acquisti dare la preferenza alle stoffe di seta naturale ed artificiale e di canapa, ai tessanti misti di seta e lana, di lana e cotone mischiati a fibre nazionali.

Per la lana gli italiani hanno fatto una grande scoperta. La caseina trasformata in un magnifico fiocco di lana. Già ora se ne produce 500 kg. al giorno. Per il cotone, a parte i succedanei già in uso, sarà sviluppato — come del resto anche per la lana — la produzione naturale in Italia e nelle Colonie.

Il cotone e la lana incidono profondamente nella nostra bilancia commerciale. Abbiamo importato del primo, nel 1934, per il valore di 750 milioni di lire e della seconda per 400 milioni. Di queste materie prime solo due terzi erano destinati al consumo nazionale, un terzo riesportato in forma di filati o di manufatti.

Risparmiare materie prime straniere, incoraggiare l'uso dei succedanei nazionali (vi sono succedanei che valgono l'originale; forse che l'elettricità non è un prodotto più perfetto del carbone?) è il dovere di tutti i cittadini.

La guerra economica che 44 milioni di italiani hanno impegnato va ben al di là di una contingenza transitoria. Un tentativo vergognoso di pressione contro un grande Paese può trasformarsi in breve tempo, grazie alla disciplina di un popolo, in una grande e permanente vittoria.

Limitazioni di consumo nella Casa del Principe Umberto

Napoli, 7 notte.

Allo scopo di dare impulso alla organizzazione nazionale per la resistenza contro le sanzioni economiche, S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato categoriche disposizioni al personale della sua Casa per la limitazione dei consumi. Già da alcune sere è stata ridotta alla Reggia l'illuminazione degli appartamenti e dei cortili, ed anche il riscaldamento è stato notevolmente ridotto.

Inoltre il Principe ha disposto che le automobili vengano utilizzate solo nei casi indispensabili e che per i vari servizi di rifornimenti di Casa Reale vengano sfruttati i veicoli a trazione animale. Anche la cancelleria dovrà essere ridotta al minimo e la carta residuata dai vari uffici verrà offerta alla Croce Rossa che, rivendendola per il macero, ne trarrà dell'utile.

L'energia di un Podestà

38 esercizi chiusi - 10 esercenti denunciati - Ritiro di tessere

Livorno, 7 notte.

Il Podestà di Pontedera, ha ordinato oggi la chiusura temporanea di ben trenta esercizi, i cui proprietari avevano venduto generi a prezzi superiori ai massimi stabiliti dal Comitato provinciale. Altri dieci esercenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per mancanza dei cartellini indicanti il prezzo di vendita. A tutti gli esercenti fascisti colpiti dal detto provvedimento è stata ritirata la tessera del Partito.

L'elogio del Duce ai realizzatori della lana sintetica

ROMA, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il comm. Antonio Ferretti, l'on. Borletti senatore del Regno, e il comm. Marinotti della Snia Viscosa, i quali Gli hanno presentato, nell'anniversario della Vittoria e contemporaneamente alle deliberate sanzioni, alcuni campioni di manufatti di maglieria e di tessuti per uomo e per donna ottenuti dalla prima produzione industriale della lana sintetica.

Questo prodotto, contrassegnato dalla marca « Lanital », è stato fabbricato nello stabilimento di Cesano Maderno della Snia Viscosa, dopo un brave periodo di esperimenti, intesi a tradurre su scala industriale i risultati di laboratorio coperti dal brevetto Ferretti.

Il Duce si è vivamente interessato all'esposizione dell'inventore e dei produttori, esaminando i campioni, la cui qualità costituisce la prova definitiva della perfezione raggiunta dalla nuova fibra completamente nazionale. Egli ha espresso all'inventore comm. Ferretti e ai dirigenti della Snia Viscosa il Suo alto compiacimento per i risultati conseguiti dal loro geniale lavoro e dallo sforzo coraggioso compiuto in piena collaborazione fra dirigenti e operai, allo scopo di assicurare all'Italia una sempre maggiore indipendenza dai rifornimenti stranieri.

Fronte infrangibile

Roma, 7 notte.

A tre giorni dall'inizio della lotta contro le sanzioni, la mobilitazione civile in tutti i rami dell'industria, della produzione e del commercio e da parte dei consumatori, può dirsi senza completata. Al boicottaggio dei sanzionisti gli italiani oppongono una sola, granitica, inespugnabile trincea. La volontà e la fede del nostro popolo, sembrano quelle stesse che hanno ispirato ad un soldato le parole scritte sul muro della caserma dell'VIII Artiglieria di Armata a Venaria Reale: *Fate fondere la nostra brande, il soldato italiano sa dormire per terra.*

Sprangare la porta

Alle sanzioni estere saranno opposte, con rude fermezza, le contro-sanzioni italiane. L'Inghilterra non ha consentito graduazioni nelle sanzioni: l'Italia non consente graduazioni di difesa. Se l'urto dovrà ancora scatenarsi, l'Italia lo accetterà duro e fremente, con una netta posizione di guerra. Per noi si tratta di fare durare le attuali risorse nazionali, le riserve della Banca d'Italia e gli altri abbondanti mezzi dei quali il Governo può ogni disporre, per un lunghissimo tempo.

Si tratta di ridurre gli acquisti esteri per ridurre al minimo l'esodo del nostro oro. Da qui la nostra serrata contro le importazioni dall'estero. Su un totale di 7.870 milioni di lire di importazioni del 1934 i generi alimentari e gli animali vivi figurano per 1.120 milioni; le materie greggie per 3.400 milioni; i semilavorati per 1.550 milioni; i prodotti finiti per 1.550 milioni. Più della metà delle nostre importazioni può essere senz'altro sospesa o sostituita. Si può sprangare la porta a tutti i prodotti alimentari, costituiti da bevini e pollami, da carni macellate, uova e pesce, da frumenti e granoturco. Si possono anche eliminare i prodotti finiti, spesso inutili anche in tempi normali, che ora dovranno assai più valicare le nostre frontiere, costituiti da tessuti, lana, cotone, lino e seta, da calze e maglierie, da macchine agricole e utensili, da autoveicoli, profumi, calzature. Grandi tagli si possono anche operare sui semilavorati e sulle stesse materie prime, alle quali si possono sostituire prodotti nazionali, sfruttando fino all'estremo limite le possibilità e l'ingegno, molte latenti forze italiane, finora trascurate per ignoranza, per incuria, o per tradizione dei traffici internazionali.

Il cotone e la lana

Le sanzioni serviranno anche ad attrezzare ed accendere lo spirito inventivo ed organizzativo. L'agricoltura e l'industria d'Italia, domani, sui mercati del mondo, faranno risentire più seria la loro forza di concorrenza. La terra salernitana ha iniziato la produzione del cotone, che eguaglia per qualità quello egiziano, e la nuova lana sintetica, estratta dalla caseina si produce già con un ritmo di cinquecento chilogrammi al giorno.

Sulle fasi del procedimento della produzione della nuova lana italiana si hanno le seguenti notizie: Seremato il latte con la centrifuga e ridotto ad un minimo di grasso (0,15 per cento circa) esso viene raffreddato e coagulato in acido solforico. La caseina si separa; viene allora raccolta, sciolta, lavorata e spremuta. Occorrendo conservarla, viene essiccata fino a un 10 % di umidità. Occorrendo invece lavorarla subito, la si impiega così come è ottenuta dalla spremitura. Il siero isolato, separato dalla caseina, contiene ancora sostanze di valore per l'alimentazione; e, cioè, zuccheri di latte e sali fosfatici. Opportunamente neutralizzato, esso può servire per l'alimentazione dei suini. Questa è la prima fase che si può chiamare agraria.

La seconda fase è prettamente industriale. In essa la caseina viene trasformata in fibra tessile in seguito ad una serie di trattamenti con vari reagenti: soluzione della caseina, maturazione della soluzione, passaggio con filiera in bagno coagulante per ottenere un filo nella in modo analogo a quel che si segue per la viscosa; poi, l'essiccamento.

Il giudizio degli specialisti tessili assicura che il prodotto si presta per tutte le operazioni di filatura e tessitura come la lana.

Tornando alle sanzioni, giova ribadire il principio che verso i paesi sanzionisti la chiusura sarà ermetica. Non entreranno neppure le loro materie prime; rimarranno invece attivi gli scambi di ogni altra natura con i paesi stranieri che non chiudono le loro porte. Questa dura disciplina del nostro commercio all'estero, ha per la sua realizzazione un semplice e sicuro meccanismo: quello della Sovraintendenza per lo scambio delle valute, che diviene il supremo regolatore del nostro commercio estero. La Sovraintendenza ha il comando delle valute disponibili per gli acquisti all'estero e manovra con esse o col regime delle licenze e delle bollette.

Le merci importate in regime di licenza, sono quelle considerate di primaria importanza e saranno graduate secondo il bisogno nazionale, scarnificate fino all'osso, con la eliminazione di tutto il lusso e il superfluo a uso privato e secondo le provenienze. Le merci importate in regime di bolletta sono quelle non necessarie e i loro acquisti saranno limitati secondo la possibilità dei pagamenti e l'atteggiamento dei paesi che le forniscono. Tra pochi giorni intanto sarà pubblicato l'elenco delle merci ammesse in regime di licenza. Tutte le altre merci si considereranno bandite dall'importazione italiana e solo ammesse nelle riserve già dette.

La Russia sanzionista

Tra i paesi che partecipano alle sanzioni e contro i quali occorre quindi difendersi, è la Russia dei Soviets che come è noto ha alimentato per molti anni una violenta campagna contro la Società delle Nazioni, accusando principalmente di essere uno strumento dell'imperialismo britannico. Ma oggi la Russia è sanzionista. Anch'essa dichiara di non voler essere ostile all'Italia, ma di voler provare sull'Italia il sistema delle sanzioni che domani dovrebbe arrestare le minacce che le incombono in Europa e in Asia. Bisogna dunque rispondere con le nostre sanzioni alla Russia sanzionista. Non sarà difficile dato che l'Italia compera dalla Russia enormemente più di quello che vende ad essa. Basterà dire che nei primi otto mesi del 1935 abbiamo venduto in Russia per soli 38 milioni di lire e abbiamo comprato dai Soviets per 116 milioni. Le nostre sanzioni alla Russia significheranno dunque per l'economia sovietica una perdita netta di 10 milioni di lire al mese.

I nostri principali acquisti sul mercato russo dal gennaio all'agosto 1935 sono i seguenti: carbon fossile 29 milioni, legname 29 milioni, petrolio, benzina, olii minerali ecc. 23 milioni, lino 6 milioni, ghisa 1 milione, prodotti chimici 8.600.000 lire, fosfati 2 milioni, minerali di ferro, di manganese e di ferro-manganese 4 milioni, pelli 5.400.000, fecole 1.300.000 lire. Inoltre dalla Russia sovietica abbiamo acquistato avena, bozzoli e baccalà per 1.600.000 lire. Questa statistica dimostra che non è molto difficile effettuare le compere di questi prodotti, in quanto sono indispensabili e nella stretta misura del necessario, da Stati non sanzionisti. Così la Russia sovietica applicando le sanzioni avrà soltanto compiuto, a favore dell'imperialismo altrui, una rinuncia di commercio mediterraneo e di commercio diretto ed alimentare i monopoli della plutocrazia internazionale.

Continuano intanto le riunioni di giunte e commissioni delle varie Federazioni per l'esame della situazione e per lo studio dei necessari provvedimenti. Il presidente dell'Ente nazionale fascisti della cooperazione on. Fabbrici ha ordinato che un pronto esame sia fatto per individuare senz'altro tutti quegli articoli di produzione dei paesi sanzionisti in vendita presso le cooperative, affinchè sia eliminato dalla vendita tutto quanto non è strettamente necessario al consumo. Dove la campagna contro le merci dei paesi sanzionisti ha subito colto dei lodevoli e proficui risultati è nel campo farmaceutico. Bisogna, e di questo si sta occupando l'on. Marelli, segretario del Sindacato medici, far conoscere bene ai pubblico quali sono i medicamenti nazionali pari ai medicamenti esteri. L'argomento è di natura così delicata che bisogna fare ogni sforzo per dare al pubblico la necessaria sicurezza e il più facile indirizzo. A sua volta il Sindacato nazionale fascista farmacisti intende viepiù intensificare la campagna a favore dei prodotti farmaceutici nazionali. Oltre alla campagna per il prodotto nazionale, il Sindacato fa appello perchè venga posto un freno all'invasione delle specialità medicinali. Con l'uso delle ricette, il pubblico ha il vantaggio di una minore spesa e la certezza che il medicinale ordinato è un medicinale che cura solamente il suo caso e non il medicinale generico delle specialità medicinali.

Materiali edilizi

Nella sede della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Angelini, si è riunita la giunta della federazione impiegati agricoli e forestali. Dopo aver approvato la relazione del segretario nazionale, dott. Dallari, la giunta ha votato un ordine del giorno con cui dispone che gli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali sono mobilitati per l'attuazione delle direttive del Partito tese all'indipendenza economica nazionale. Essi svolgeranno la loro funzione di direzione e organizzazione delle imprese agrarie, inquadrandola nel programma delle iniziative disposte dal Regime e ispirandola alle seguenti finalità: politiche, per la divulgazione tra le masse rurali delle fondamentali ragioni da cui muove l'azione del Fascismo; economiche, per attuare azienda per azienda la intensificazione della produzione agraria e la disciplina delle colture onde conseguire l'autonomia del Paese nel settore dei prodotti agricoli; sociale, per armonizzare sempre più ai fini nazionali le forze dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

Anche il Segretario nazionale del Sindacato ingegneri, ha inviato precise istruzioni ai dipendenti organi sindacali affinchè tutti gli iscritti svolgano un'attiva azione antisanzionista nell'esercizio della loro professione. Occorre che gli ingegneri italiani guardino alle difficoltà del prossimo avvenire circa la disponibilità di certi materiali e pensino principalmente all'imperativo della economia nazionale. Oggi è principalissimo dovere degli ingegneri, di eliminare il più possibile, da ogni campo tecnico, l'impiego di materiali di importazione estera. Perciò la Segreteria nazionale, specialmente per tutto quanto si riferisce al campo delle costruzioni, tiene a raccomandare a tutti gli ingegneri che si torni piuttosto ai nostri vecchi materiali, che si cerchi a qualunque costo di sfruttare tutte le nostre risorse nazionali; poichè dobbiamo considerare le condizioni presenti come una guerra economica che deve essere assolutamente vinta.

Inoltre, un altro settore deve avere una particolare cura da parte degli ingegneri: il campo dell'applicazione dei motori a gas di legna e carbone. Occorre perciò che i Sindacati provinciali facciano la più viva e ampia propaganda per la più larga applicazione di tali motori e occorre principalmente che trattino il problema con il più vivo interessamento. Tutti i Segretari provinciali dovranno personalmente promuovere e svolgere la più efficace azione in tale campo, organizzando convegni di dimostrazioni pratiche tra gli ingegneri iscritti, invitandoli ad appoggiare nel limite del possibile i nuovi carburanti nazionali.

Stamane, presieduta dal vice-Governatore ha avuto luogo nella Sala delle Bandiere in Campidoglio la riunione della Consulta di Roma. Erano presenti oltre al Segretario generale, tutti i consultori. Il vice-Governatore ha informato la Consulta circa i provvedimenti immediatamente disposti nell'ambito dei servizi governativi in ossequio agli ordini del Duce per la disciplina dei consumi. Il Segretario generale ha illustrato la portata dei provvedimenti stessi. Su proposta del consultore Ceccarelli, la Consulta ha formulato la seguente dichiarazione:

« La Consulta di Roma, fiera di sentirsi interprete dell'unanime sentimento della cittadinanza, conferma al Duce l'entusiastica devozione e la disciplina fascista dei romani, pronti a sostenere serenamente con l'antica virile fermezza, qualsiasi sacrificio che valga a rafforzare la decisa resistenza contro la grande ingiustizia che si vuole fentare ai danni dell'Italia fascista.

La Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio che è aprica una intensa azione di propaganda presso le Unioni e le Federazioni aderenti invita oggi le Organizzazioni aderenti a far opera per ridurre al minimo le compere all'estero, indirizzando il pubblico negli acquisti di merci nazionali.

La morte di un reduce di Dogali già dato morto su una lapide

Bergamo, 7 notte.

Ad Alzano Lombardo è morto il settantaduenne Giuseppe Rocchi, superstite di Dogali. Soldato nel 41.o Fanteria, era partito volontario per Massaua e dal forte di Monculio nel gennaio 1887 marciò con la colonna del ten. col. De Cristoforis, verso il forte Saati. La prossimità di Dogali gli abissini circondarono i 500 soldati italiani che furono sopraffatti. Ferito, il Rocchi, dopo la fine eroica del suo colonnello, si nascose sotto un mucchio di cadaveri; creduto morto, fu denudato e abbandonato.

Rientrato poscia nelle linee italiane, tornò a Napoli, ove all'ospedale gli fu consegnata personalmente da Re Umberto la medaglia d'argento al valore militare. Ora godeva la pensione nel luogo natio.

Un particolare curioso: nel tempo delle ostilità il Rocchi fu ritenuto morto, perciò il suo nome apparve sulla lapide che in Bergamo ricorda i caduti, e vi rimase anche dopo il suo ritorno.

Il Papa riceve i missionari di Dan Oriene

Roma, 7 notte.

(C. C.). Il Papa ha oggi ricevuto dei religiosi appartenenti alla piccola Opera della Divina Provvidenza, istituzione fondata da don Orione da Tortona. I sei religiosi partiranno entro la corrente settimana per le Missioni che don Orione ha di recente fondato nell'America Latina. Cinque si recheranno in Argentina e uno nel Brasile.

Il Papa ha loro rivolto parole di saluto e di incoraggiamento, ricordando l'opera di bene che essi e quelle svolge il loro fondatore, il quale da oltre un anno si trova nell'America Latina.

L'ambasciatore del Belgio presenta le credenziali al Papa

Roma, 7 notte.

Oggi alle 12, il nuovo ambasciatore del Belgio barone De Brochgrave ha presentato le lettere credenziali al Pontefice. Egli è stato ricevuto con il consueto cerimoniale e dopo l'udienza ufficiale nella Sala del Trono è stato trattenuto a colloquio nella biblioteca privata.

L'ambasciatore ha presentato al Papa il suo seguito e subito dopo ha fatto visita al Segretario di Stato cardinale Pacelli nell'appartamento del quale ha incontrato mons. Pizzardo, segretario degli Affari ecclesiastici e mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato. Successivamente il barone De Brochgrave è disceso nella basilica vaticana, ricevuto da una rappresentanza del Capitolo.

Bimbo che si avvelena con la medicina della madre

Novara, 7 notte.

Il bambino Luigi Nacari di Cesare, di 11 mesi, mentre sedeva accanto al letto della madre inferma, riusciva ad impossessarsi di una scatoletta di pastiglie antimaleriche, composte di chinino e arsenico, che si trovava sul comodino. Messo una pastiglia in bocca e scambiatola dolce, il piccino ne trangugiava altre quattro, che gli producevano una violenta azione di avvelenamento. Trasportato subito all'ospedale, il povero moriva poco dopo.

La morte del senatore Artom

Roma, 7 notte.

Stamane ha cessato di vivere nella propria abitazione il senatore Ernesto Artom. I funerali avranno luogo domani. La salma sarà trasportata ad Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il senatore Artom era nato ad Asti il 7 agosto 1868. Fu per qualche tempo nella carriera diplomatica raggiungendo il grado di ministro plenipotenziario. Deputato per la XXII, XXIII e XXIV Legislatura, fu nominato senatore il 6 ottobre 1919. Ha pubblicato vari studi sul Risorgimento.

Casellante di autostrada ucciso in piena notte

Como, 7 notte.

Nelle prime ore di stamane è stato rinvenuto morto presso un casello dell'autostrada Como-Milano il casellante Carlo Bossi, il quale era stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Il delitto è stato compiuto in piena notte. Nessuna traccia finora, degli autori del misfatto.

Uccide l'amante e si costituisce ai carabinieri

Ancona, 7 notte.

Il giovane Giovanni Verreto, piemontese, da qualche tempo residente in Ancona ove aveva contratto relazione intima con la signora Livia Cursi, abbandonata dal marito, dopo una violenta scena di gelosia svoltasi nell'abitazione dell'amante in via Fanti 8, le sparava contro quattro colpi di rivoltella, uccidendola. Il Verreto, dopo il delitto, si è costituito ai carabinieri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	17,6	13,6	sereno	misto	mosso
S. Remo	18,0	13,0	»	»	»
Milano	13,6	6,0	»	ser.	»
Venezia	14,0	10,0	»	nub.	cal.
Trieste	15,0	12,0	»	misto	»
Torino	12,0	8,0	dim.	misto	—
Bologna	13,6	11,0	sereno	nub.	—
Firenze	17,0	13,0	»	»	—
Ancona	16,0	12,6	»	piogg.	mosso
Rimini	17,0	8,0	staz.	misto	cal.
Roma	20,0	10,0	»	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	13,0	staz.	ser.	mosso
Taranto	19,0	13,0	»	»	cal.
Palermo	20,0	12,0	»	»	»
Catania	21,0	12,0	sereno	»	mosso
Messina	22,0	14,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	21,0	11,0	dim.	»	mosso
Trapani	20,0	15,0	»	ser.	»
Lecce	21,0	11,0	staz.	piov.	»
Sassari	20,0	13,0	dim.	misto	»

**TEMPERAT

Carlo Magno

Questo libro di Franz Kampers (*), che il caso mi ha posto fra mani, sollevando nell'anima un'onda di ricordi, ha richiamato dalle profondità della memoria un vecchio mio fatto personale con l'ombra di Carlo Magno. Io ebbi nativo e precocissimo, esteso ai confini stessi d'infanzia, il gusto della storia, seguito subito, poi, da quello della politica; e, nella storia, quel che cercai dapprima con preferenza istintiva fu il Medioevo; e, nel Medioevo, campeggiante su tutte le altre, centro dei centri e fuoco della fantasia, la figura di Carlo Magno — come la personificazione stessa e il simbolo più prestigioso di un'età che unisi immediatamente, non tanto per ragioni romantiche (benché non voglia escluderle affatto) quanto per l'aura di poesia e di religiosità che l'avvolse; quale non si ebbe prima e mai si conobbe più dopo; sicché richiamare in qualche modo nella vita moderna alcunchè di simile rimane ancor oggi uno dei motivi più profondi che il mio istinto proponga alla mia azione. Rivedo, come fosse ora, un pomeriggio d'inverno, e me tappato nella mia camera a sfogliare avidamente, felice, il primo libro un po' serio di storia medioevale, strappato allora allora allo scetticismo paterno, tutto propenso invece alla matematica: le invasioni dei Barbari, il regno di Gerusalemme, il Monachesimo e la Cavalleria — e Carlo Magno, cucinato in tutte le salse. Nemmeno la curiosità adolescente per i libri erotici fu paragonabile, in intensità, a quella fanciullesca accensione. Ero alle soglie di quel periodo, durato dieci anni almeno, in cui (ministro e guerriero io vari luoghi, ma soprattutto in Spagna), nello sdoppiamento assoluto della mia vicenda, io vissi la mia vita più profonda, più appassionata e più vera rievocando dapprima il passato nei panni di questo o quel personaggio — anticipando poi fantasticamente, e sviluppando a mio modo, la storia futura d'Europa. E, come a don Chisciotte i libri di cavalleria, chi sa quanto contribuì a quella mia donchisciottata, cui debbo la più vera felicità della mia vita (e che vorrei consigliare a tutti i giovani, se le esperienze personali non fossero pressochè irripetibili), quel primo libro di storia?

Ho ripreso a sfogliarlo in questi giorni, facendovi curiose constatazioni. Sappiamo tutti come sia fra i più delicati fenomeni psicologici quella colorazione e quell'aspetto che la nostra fantasia presta spontaneamente ad ambienti e a persone sconosciuti, da cui siamo lontani nello spazio e nel tempo. Il Medioevo, ad esempio, è ai miei occhi una landa grigia invernale, un deserto sparso di castelli e foreste, in cui errano lupi, eremiti e cavalieri, e si drizzano cuspidi di cattedrali in costruzione — nube caliginosa sospesa nel cielo d'Europa, accesa, appena, agli orli lontani del tempo, dal tramonto afoso del Basso Impero che s'allontana; e, nello spazio, dai fuochi degli Arabi in Spagna e in Oriente (calde città di Harun el Rascid). E lo amo, come amo l'inverno; quell'aer grigio, quella povertà francescana di colori e di forme, sotto cui traspare meglio e più l'anima; un Medioevo su cui splenda il sole appare, al mio istinto raffigurativo, un assurdo. Orbene, ecco come — nel mio vecchio libro di storia — il monaco di San Gallo descrive l'avviarsi di Carlo Magno a Pavia. Re Desiderio longobardo e il duca Ottocaro spiano, da un'altissima torre, l'oste nemica: «all'improvviso l'occidente si velò con una nube tenebrosa. parveva che un uragano scatenato da Boreа avesse oscurato la luce del sole. A misura che il re avanzava, il luccicare delle spade gettò sulla città un giorno più sinistro della stessa notte. Ben presto Carlo fu in vista, gigante di ferro: sul capo un elmo di ferro, guanti di ferro alle mani, il petto e le spalle coperti di una corazza di ferro. La mano sinistra brandiva una lancia di ferro, la destra era distesa sul ferro della sua invincibile spada. Lo stesso suo cavallo aveva il colore e la forza del ferro. Il ferro copriva le vie e i piani, in ogni dove i raggi del sole riverberavano sul ferro. Dalla città saliva un clamore confuso: «Quanto ferro, ohimè, quanto ferro!» — Re, gridò Ottocaro, ecco colui che i vostri occhi cercavano da gran tempo — e in così dire cadde svenuto». Avete mai letto altrove una simile apologia del ferro?

***

Certo, diverse sono state le riflessioni ispiratemi dal libro del Kampers, e il Carlo Magno politico si è riproposto al pensiero, non minore certo dell'altro. Da lui discende tutto il medioevo, possiamo anzi dire, tutto l'Occidente, fino alle estreme propaggini attuali; con lui, mediatore e demiurgo dei tre grandi elementi costitutivi dell'Europa nuova: romanesimo, cristianità, germanesimo — l'Europa esce finalmente alla luce. Strano e singolare destino, quello dei Franchi, di essere stati lo strumento e il veicolo di una tale sintesi; e con quale sicuro istinto, direi con quale chiara coscienza se ne sono subito fatti gli artefici: germani in terra romanizzata e cristianizzata, hanno avuto su Teodorico il primo, e sfortunato, precursore di Carlo in tal senso il vantaggio di abilità e di fortuna di farsi del Papa un alleato. Se il mondo irlandese e anglosassone — da cui viene l'apostolo della Germania, Bonifacio, e il gran ministro culturale di Carlo, Alcuino — ha preceduto (di poco) i Franchi nell'elaborazione religiosa del nuovo mondo europeo, l'opera politica è tutta loro. Per la prima volta, con Carlo, il travaglio oscuro e sotterraneo di cinque o sei secoli esce dal limbo e rivela il gran fatto compiuto: le stirpi barbare e il vecchio mondo mediterraneo sono ormai fusi in una nuova unità, e questa porta il segno cristiano. Dopo d'allora, e possiamo quasi dire fino alla crisi attuale, l'Occidente e l'Europa diventano e restano una realtà effettuale, spesso politica (almeno di fronte all'esterno), sempre culturale e spirituale. Ecco l'opera di Carlo Magno, che in ogni campo ha fruttato. Dalle Canzoni di gesta ispirate alle sue imprese discende la nuova poesia; coi suoi leggendari paladini s'inizia un gran fatto etico, la Cavalleria, fiore del Cristianesimo; e questa vuol poi dir le Crociate; nel sacro romano Impero, da lui restaurato, si concreta un principio politico valido fin quasi ai nostri giorni, in cui l'unità occidentale ha trovato il suo simbolo e il suo palladio contro la spinta, spesso centrifuga, delle nazionalità. «Cesare germanico», lo chiama il Kampers, e non è certo dir troppo.

Ma forse è giusto che, in casi di questo genere, la leggenda conti ancor più della politica e della storia: crea un'atmosfera poetica, che è l'aura stessa vitale in cui respira e si nutre il profondo spirito dell'Occidente. E come la leggenda ha riconosciuto questa personalità, questa situazione, quest'opera eccezionali; come la memoria popolare ne serba vive le traccie! Oltre la Francia nativa, dalla Spagna alla Germania all'Italia, «Al gran Carlomagno», è ancora l'insegna di qualche vecchio albergo nostrano; e «far carlomagno» dicono, chi sa perchè, i giocatori di bocce. Innumerevoli chiese e abbazie lo reclamano come fondatore; si va in pellegrinaggio sui Pirenei a cercar Roncisvalle, si discute sull'*Irminsul*, da lui abbattuto nella selva teutonica. Anche da noi qui in Piemonte, dall'abbazia del Vezzolano e dal convento della Novalesa alle Chiuse ecco la sua ombra ed ondeggia la sua memoria, compagna assidua di quanti ancora sanno, fantasticando, esser felici. O manzoniani e scolastici ricordi di Adelchi! Per quale punto della val di Susa sarà passato il corpo franco che, guidato dal diacono Martino, per valichi inesplorati Arabi in Spagna e in Oriente (calde città di Harun el Rascid). E lo amo, come amo l'inverno; quell'aer grigio, quella povertà francescana di colori e di forme, sotto cui traspare meglio e più l'anima; un Medioevo su cui splenda il sole appare, al mio istinto raffigurativo, un assurdo. Orbene, ecco come — nel mio vecchio libro di storia — il monaco di San Gallo descrive l'avviarsi di Carlo Magno a Pavia. Re Desiderio longobardo e il duca Ottocaro spiano, da un'altissima torre, l'oste nemica: «all'improvviso l'occidente si velò con una nube tenebrosa. parveva che un uragano scatenato da Boreа avesse oscurato la luce del sole. A misura che il re avanzava, il luccicare delle spade gettò sulla città un giorno più sinistro della stessa notte. Ben presto Carlo fu in vista, gigante di ferro: sul capo un elmo di ferro, guanti di ferro alle mani, il petto e le spalle coperti di una corazza di ferro. La mano sinistra brandiva una lancia di ferro, la destra era distesa sul ferro della sua invincibile spada. Lo stesso suo cavallo aveva il colore e la forza del ferro. Il ferro copriva le vie e i piani, in ogni dove i raggi del sole riverberavano sul ferro. Dalla città saliva un clamore confuso: «Quanto ferro, ohimè, quanto ferro!» — Re, gridò Ottocaro, ecco colui che i vostri occhi cercavano da gran tempo — e in così dire cadde svenuto». Avete mai letto altrove una simile apologia del ferro?

(*) Franz Kampers: «Carlo Magno» - Ed. Elettr. Milano, 1935-XIII.

LIBRI RICEVUTI

ETTORE BRAVETTA: «Le nuove imprese del M.A.S.» (Ed. Giovanni Angelli, Milano) L. 6.

C. F. WOLFF: «Corsica e le sue Bandiere» (Istituto Geografico De Agostini, Novara) L. 25.

RENATO DI PONT-JEST: «Il vagone rosso», romanzo (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 8.

B. E. MAGGIORE: «Le miniere del Re Salomone» (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 4.50.

BARONESSA ORCZY: «L'uomo grigio», romanzo (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 4.50.

GINO DE LISA: «La poesia di Guido Gozzano» (Unione Arti Tipografiche, Brindisi) L. 6.

DINO CINTI: «Giulio Cesare» (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 2.

GIORGIO ELIOT: «Silvano Marner», romanzo (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 6.50.

GIOVANNI CENZATO: «La magia innamorata» - «L'occhio del Re», commedie (Istituto delle Edizioni Accademiche, Udine) L. 10.

ANNALORI-PIPOLI: «L'Abissinia in armi» (Ed. Bompiani e C., Firenze) L. 12.

ROBERTO RIPOLI: «Studi sacramentali» (Ed. Leo S. Olschki, Firenze) L. 20.

RAIMONDO OTTELLIO: «Gente oscura», romanzo (Casa Ed. Enzo Cavalieri, Como) L. 5.

PIO PASCHINI: «Storia del Friuli» (Istituto Editoriale Accademico, Udine) Vol. II, L. 25.

GERMANA ACREMANT: «Le signore dal cappello verde», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 8.

R. SABATINI: «Le romanzo del Capitano Blood», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.

A. E. W. MASON: «La strada interrotta», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.

G. LEROUX: «I Misteriosi di Babele» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.

GAETANO CAFASSO: «L'arpa del Nilo azzurro». Briche (Ed. Artale, Zara) L. 3.50.

MIGLIAIA DI UOMINI CONTINUANO A PARTIRE DA NAPOLI PER L'A. O.

Il volto dell'Inghilterra senza maschera

La flotta nel porto di Alessandria

IL PORTAEREI BRITANNICO «COURAGEOUS» NEL PORTO DI ALESSANDRIA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Alessandria d'Egitto, ottobre.

Il piroscafo, preso a bordo il pilota, muoveva sull'entrare nel porto d'Alessandria. E a me, che dal più alto — ponte del sole — contemplavo quel biancheggiar basso e lontano di un'interminabile fila di case prospicienti la marina, sormontate qua e là da rari ciuffi di verde, da qualche pennacchio di palmizi, rientrava in cuore la lunga dimenticanza:

«... Alessandria Alessandria, la loro (la gioia la gloria del trionfatore d'Oriente), e il suo bulicio Ellenico del culto grammaticale...».

E poi? Il poeta parlava di Elena, bionda greca:

«...la disse: se l'ovra del fondi diletti permane bagnii nella sabbia polverina, verso verso adorandola...».

Così? Cercava il séguito nella memoria; ripeteva: «...verrò verso adorandola...», se tra l'arco lunato del lido, dove si comprende il porto nuovo, e il promontorio sudo l'antico faro, una delle sette meraviglie del mondo, accendeva il suo fuoco ai mercanti; se tra questo mare aperto, col solcarono tutte le prore ch'ebbero vita, e quel lago Marcotide, dove si impaludò l'estremo ramo occidentale del delta del Nilo; se dove con la biblioteca unica ove un patrimonio inestimabile, di bellezza e di sapienza, che non possiamo conoscere né gustare, che nessuno conoscerà né potrà mai più, e dove ancora si leva ovelso il mausoleo di smagliante granito della — colonna di Pompeo: — verrò adorando, dunque, in questo venerabile suolo l'orma peramma dei lontani dieci di Elena, poichè qui ella soggiornò all'ultimo cose, il Macedone incitto, che come s'l'idea ispirò una prima», si chiamava Alessandro; e «e fu la sua prole Alessandria...».

Rivista navale senz'eguali

Ma la mia attenzione era attratta dallo spettacolo di un'imponente, eccezionale radunata di forze navali. Altro che i divini lauti d'Elena greca: fianchi d'acciaio, di non meno di cento metri, dalle più sottili alle giganteschie; che si spaziavano dall'ancoraggio al porto interno, e dalle rade del Caribo alle porte del Faro e al lacino dell'Arsenale; e si rivarcano, da poppa, sventolavan la bandiera di Sua Maestà Britannica. Ecco una schiacciatrice di navi, quale non ho mai veduta, così numerosa e grandiosa, quale credo un consesso ben di rado vedere al mondo: dalle corazzate di linea agli incrociatori corazzati, agli incrociatori leggeri, a esploratori, dai cacciatorpediniere, fuggenti a scie d'acqua, che non s'individuano che per un numero progressivo — e sullo scafo d'uno qualunque si capita leggere, a poppa, — raggruppati per flottiglie, alliarati per squadriglie, alle unità ausiliarie, di varia mole e impiego, ai posamine e ai dragamine, e dai mercantili alle navi portaerei. Macchine di struttura e geniale nelle forme, questa enorme nave portaerei Courageous: così sensata in alto, col fumaiolo e il ponte di comando e l'albero apostoli completamente su un lato, e la coperta costituita da una sola tettoia, dove si contengono gli aeroplani, aperta verso prua, donde gli apparecchi si lanciano. Lì, una fotografia non sarà sprecata.

Come un lord dell'Ammiragliato, mi passo in rivista non saprei quanta parte, un certo parte ingaglioneria, della flotta britannica: mentre il bastimento che mi porta procede verso la banchina d'attracco. In fondo, in realtà, questo stupendo e formidabile spiegamento di navi, l'inghilterra, l'ha predisposto proprio per il mio Paese; è giusto che io me la contempli e ammiri, e ne gioisca marzapillo. Non ci apprezza mica poco ci odiano mai assolutamente, la vecchia Inghilterra, se a un solo altrime — del resto, che si dimostra del tutto ingiustificato, — si è precipitata a mobilitare la somma intera della potenza imperiale e anche la flotta mediterranea, flotte oceaniche, e la stessa — flotta di casa, — dell'estremo difesa nazionale, si distinguono dal colore, mi spiega un ufficiale di bordo, le diverse flotte, dalle diverse tonalità di grigio, in cui sono dipinte: grigioazzurra, grigioferro, grigia cinerino. Contato, neppur per gruppi di navi, la grandezza delle flotte.

La somma intera della potenza imperiale: perchè alle forze navali che vediamo qua, ad Alessandria, e a quelle che abbiamo veduto a Calfa, in Palestina, si devono aggiungere quelle ravvolte a Gibilterra, e a Malta, e a Cipro, e a Porto Said, e sul Mar Rosso, a Suez e a Porto Sudan, e nell'Oceano Indiano, ad Aden. Davvero: non poteva mostrarsi più imponibilmente con sui, vecchia Inghilterra.

Dal porto alla città

Alessandria è pur sempre quel luminoso e strepitoso emporio, che ho lasciato anni fa: ma città, s'è ingrandita e abbellita; ma in quanto s'è autonomamente specializzata, nell'aspetto edilizio nella vitalità, nell'ordinamento del traffico, in grado attrattivo di viaggiatore, e appare meno pittoresca, e riesce meno interessante di prima. Comincia a maniglare troppo a tutti i porti mediterranei; e dacchè si mantiene abbastanza disordinata e sudicia in molte parte, almeno nei quartieri più vecchi e più animati, intorno al porto, discendo e aperciò dei che si manifestano a distanza più di prima, per esempi fatti più lunghi e tristi. Come in tanti altri porti del Mediterraneo; dove quello interiore uniformità della nostra civiltà occidentale ha coperto quanto ci costituiva il tipico locale, senza peraltro appartenerci un atanzialmente ripatriarca e rinnovarato.

Ma il porto ha acquistato una sviluppo multiplicato, in corrispondenza e aperciato del più moderno, ricostituito complesso dell'attrezzatura, dei servizi, dell'organizzazione. Si ha la sospettore di flotte mercantili, che qua affissarono in configurazione, scaricando dovizie di materiali e prodotti, carcolli per innumerevoli altre spande, recati poi mari e oceani; e di qua ripartano, grevi dei nuovi doviziosi carichi. Migliaia e migliaia di balle di bianca cotone, fasciate nell'iuta juta grigiastra, si accumulano al paragone delle vecchie piramidi del carbone minerale, e l'odore acre dei pellicci si mischia agli ancholi profumi delle frutta ammonticchiate. Quasi di incanti carnivalesche, questa è l'impressione, si riceva qua, arrivando, partendo, ricchezza di contrasti e di note. Tra il lezzo dei rifiuti e spandono gli aromi delle spezie e delle essenze orientali; mentre alla borsa l'affannosa speculazione fa abbassare inopinatamente titoli e tassi; e il grecula e il levantino dai loro banchetti impiantati nella via, ti offrono i più stupefacenti, inverosimili cambi di qualunque moneta, e di sottofonte un parchetto di cartoline oscene. Il contrabbando lavora nell'huscine e nella cocaina.

E tutti, dal grosso finanziere al professionista, all'impiegato, al commerciante, al più minuto ricondizionato e al trafficante frodolento, tutti si lamentano e protestano che infierisce la crisi, che non si va più avanti: dopo le stagioni delle vacche grasse, quella vacca magra, adesso, pelata che si fa sempre più magra. Troppo. E un fortunato, un poltroncino, sa l'insoffferenza passiva dell'altro: una grande pauri, non speciale se dichiarata.

Giardini e mare

La città s'è anche ulteriormente, coi nuovi quartieri cosmopolitani europei, lungo il mare, verso occidente e verso, da Ramleh e da Abukir. Per l'arco della marina, da questa banda, a cominciare dal promontorio che abbraccia, verso ponente, il porto vecchio, e alle più oltre Ramleh, poi di là, è stata costruita una sontuosa strada, una passeggiata lungomare, per chilometri e chilometri. E da questa, su questo il centro ritrovano, le vie che si dipartono, intersecandosi, sono fiancheggiate da palazzine e villini, circondati di giardini: sventano verdure le palme, il fico grosso lascia i suoi tronchi, che paiono pesanti tese verticalmente o intrecciate, ribesti fasci di cocchini, e spiega la chioma lussureggiante le cactacee si sviluppano in forme mostruose, l'eucaliptus protesse candido e rosato e purpureo, piacciano le cose, le dalie, le bougainvillee; e per le cancellate e delle terrazze le buganvillee cascano con il fulto verde e i grappoli cocciniferi. E le strade e i viali sono ombreggiati infaticabilmente l'ficus.

Quando scende la sera, dal balcone del mio albergo mi godo lo spettacolo del mare, che, illuminato sotto luna, compresa tra l'azzurro e il chiarore e il verdino, con riflessi perlacei. Sulle navi guerriere, a uno squillo di fanfare, e sulle navi mercantili s'ammainano le bandiere. Rapido l'ambra s'addensa; il crepuscolo sibila s'è spento, e il cielo si fa tutta palpitante e sfavillante di stelle. Il lago, quasi nudeno, meccanico, pian pianino a tenga sirenetti, le sue luci di poliziadare si spolo, fantasticando nel lago, il mare di Cleopatra, con blande blande sciacquio dell'onda, alla brezza che s'è levata, suona, che parla, l'alba della Luna.

Mario Bassi.

Lorenzini
« leone del deserto »

Ho conosciuto Lorenzini che comanda oggi, in Africa Orientale, la colonna dancala — che nel florito linguaggio giornalistico d'oggi viene già chiamata « la colonna-fantasma » — due anni fa, a Derna.

Era una torrida giornata di Giugno, con predizioni di ghibli e Colonne di sabbia rossastra turbinavano già su quel immenso giardino di palme che è la porta della Cirenaica. Nonostante questi presagi di tempesta, una folla di indigeni s'assiepava lungo l'Uadi, dove già le mobili « ensas » erano schierate con i loro fantasiosi stendardi, mentre i tam-tam rullavano sordamente. Era attesa una visita di ex-bersaglieri giunti dall'Italia in crociera, e Derna voleva salutarli con tutto lo sfarzo possibile.

Un Soldato di razza

Fu qui che io vidi e conobbi per la prima volta l'allora maggiore Lorenzini. A un osservatore attento non poteva sfuggire il rispetto, misto a un istintivo timore, che gl'indigeni mostravano all'apparizione di questo Ufficiale. Al suo passaggio la turba bronzea si apriva come davanti a un capo, e cento voci mormoravano, con l'accento indigeno: « Lorinzi... Lorinzini!... ».

Eppure il maggiore Lorenzini non aveva, a tutta prima, quell'aspetto di elegante fatalità, che il romanticismo giornalistico in voga suole attribuire ai condottieri d'Africa. Non alto, tarchiato, egli non si drappeggiava in un elegante mantello nè entro il burnus rosso e blu dei sahariani — ma indossava un semplice coppotto grigioverde. Sfrontato, nel volto massiccio, bruciato dal sole africano e incorniciato d'una folta barba, gli occhi lampeggiavano duri ma geniali; — occhi che tradivano, al tempo stesso, la vitalità, il coraggio e un'intelligenza prontissimo e intuitiva.

Come ascari e scioani — veramente militaresco — era il suo parlare; ascia e scioani era la sua stretta di mano. Non so di quante medaglie e croci al valore il suo petto fosse fregiato. Certo è che egli non ne faceva alcuna ostentazione; dedicato, in quel momento, soprattutto a un compito: — veder bene schierate truppe e bande indigene, perchè dessero ai bersaglieri d'Italia, i bersaglieri dell'Ibonio e del Piave, l'impressione dell'omaggio disciplinato e fervido al tempo stesso. Non era forse stato anch'egli un prode della Grande Guerra?

Non fu un Italiano a farmi intuire chi fosse il maggiore Lorenzini, ma un indigeno. Con un senso di scandalata ammirazione, egli mi disse semplicemente:

— Quello, è il « leone del Deserto »!

E' infatti questo il nome con cui lo hanno definito gli indigeni della Libia, fedeli o ribelli; tanto coloro che egli trascinava con sè nella lotta, quanto quelli che egli spietatamente combatteva.

Quando, negli anni della ribellione sedata, il capitano e poi maggiore Lorenzini mantava sulla sua famosa autoblindata, di giorno e di notte, e si gettava fango i contrafforti dei Gebel e sfondeva nelle solitudini del Sahara, la polizia, quasi per una misteriosa segnalazione di cui soltanto la gente del Deserto conosce il segreto e spandeva intorno e i ribelli fuggivano.

Nel Sahara di notte

Aveva egli un potere magnetico? Era già entrato in uno di quei favolosi miti sui credono anche i più feroci beduini del Sahara? Certo è che davanti al suo coraggio personale, alla sua sagacia, al suo fulmineo colpo d'occhio che forera anche le tenebre, il nemico arretrava.

E' difficile, in terra d'Africa, separare nettamente la storia dalla leggenda, specialmente ove entra in gioco la fantasia beduina, fantasia scura, tormentata, fortemente fertile di intuizioni e di superstizioni. Fatto sta che i beduini andavano ripetendo di tenda in tenda, che Lorenzini era risorto sul mare, dove il Sahara è più terribilmente solitario, misteriosi convegni con capi e gregari della ribellione e che questi, davanti a un capo bianco di così indomito coraggio, lentamente piegavano.

Probabilmente queste confidenze alleggerano piuttosto alla fantasia che alla realtà. Il maggiore Lorenzini non era uomo da trattative: egli cioè poteva anche trattare ma soltanto quando il nemico avesse dichiarato di arrendersi! Le sue corse nel deserto, sopra l'ormai leggendaria « autoblindata », avevano più spesso scopi militari che diplomatici. Dalle sue corse Lorenzini tornava sempre indenne e vittorioso, con un prestigio sempre più vasto e irradiante. Gli indigeni ammiravano chi li vinceva ma anche li capiva. E questo capo bianco li capiva.

Certo è che questo vero uomo di guerra — come del resto parecchi altri ufficiali eroici nel clima d'un combattere come S. E. Graziani — conosceva non soltanto e profondamente la lingua ma l'anima e queste popolazioni selvaggie e sapeva trovare, di quest'anima, anche i più riposti segreti.

Così si spiega come, in tutte le azioni più audaci durante la campagna della Tripolitania e della Cirenaica — quest'uomo alto, emaciato e abile acquistato, presso le cranti e guerriere tribù, quel fascino di comando e di invulnerabilità, che si riassume nella frase tipica: « il leone del Deserto ».

Ave e trovato — mi diceva in questi giorni un giornalista ai ritorno a ridendo alla misteriosa morte di Lawrence!

— Vi ringraziamo; ma il paragone non ci piace. — ho risposto. — Il nostro uomo non è un avventuriero della politica; è soltanto e soprattutto un soldato.

Curio Mortari

Nei giorni del Signore
non si entra in scena col cappello

Londra, 7 notte.

La direzione del teatro Principe di Galles è in grave imbarazzo. In una rappresentazione tenuta eccezionalmente di domenica, l'attore comico Pat Lennox, il quale voleva imitare Maurice Chevalier, era comparso sulla scena con un cappello di paglia, il pubblico applaudì e a nessuno passò naturalmente per il capo che quel fatto costituisse una infrazione della legge sulle rappresentazioni domenicali. Però lo cosa non passò inosservata all'ispettore municipale presente, ed egli ha ora inviato ai suoi superiori un dettagliato rapporto. La legge dice che qualsiasi persona può comparire in teatro, ma durante la settimana che di domenica, con un cappello di paglia in testa; sulla scena invece il cappello di paglia è tollerato durante la settimana, ma è severamente proibito nei giorni del Signore.

La direzione del teatro ha tentato di giustificarsi dicendo che non conosceva questo particolare della legge, ma siccome l'ignoranza della legge non è ammessa, è stata posta in contravvenzione.

Una visita di Schuschnigg
alla mostra di scultura italiana

Vienna, 7 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg ha visitato oggi il palazzo della Secessione, sede della Mostra della scultura italiana contemporanea sotto la guida del dottor Planiscig. Il Cancelliere ha espresso al ministro d'Italia Preziosi e al sen. Salata, presidente dell'Istituto italiano di cultura, tutta la sua ammirazione dicendosi particolarmente lieto del fatto che la prima Mostra italiana del genere sia stata organizzata a Vienna.

In tema di manifestazioni culturali italiane in Austria si annuncia per il 10 dicembre, una conferenza dell'accademico prof. Dainelli. Nell'aula magna dell'Università viennese, l'accademico Dainelli, che parlerà sulla sua spedizione nell'Himalaia e al Caracorum, verrà nominato membro onorario della Società geografica viennese.

Un nuovo « immortale »

Bainville sul seggio di Poincaré

Parigi, 7 notte.

Lo scrittore e giornalista Jacque Bainville, eletto a succedere alla Accademia di Francia, nel seggio occupato per venticinque anni da Raimondo Poincaré, è stato ricevuto oggi solennemente dalla dotta assemblea.

Il nuovo « immortale » ha fatto, secondo la tradizione, l'elogio del suo illustre predecessore. Maurizio Donnay, rispondendo, ha tessuto la brillante carriera del Bainville.

La sposa tradita
ovvero le truffe di un imbroglione

Vienna, 7 notte.

Quando si sposa per amore il primo venuto si corrono rischi molto seri.

Il dentista Koning, le cui impronte digitali sono da tempo gelosamente custodite negli archivi d'Europa e d'America, conobbe la scorsa estate, a Parigi, una giovane e ricca brasiliana, la signora Alice Costa, alla quale si era presentato come il dottor Verbier e nel settembre la sposò. Partita per Vienna per la luna di miele, la coppia si stabilì in un albergo posto in un sito ridentissimo. Ma proprio in questo albergo, alla giovane sposa, lucidi piangere amaramente poichè il marito aperì all'improvviso con qualcuno, giocò e corredo senza neppure darsi la pena di saldare il conto dell'albergatore. Egli impegnò i gioielli e i vestiti presso un monte di pietà, ma in giovane sposa ebbe il pudore di vedersi restituire dai Parisi, dove l'imbroglione si era rifugiato, le polizze, che ne permisero il riscatto. A Parigi il Koning ha perduto al gioco tutto il ricavato dell'impresa. Dove attualmente egli si trovi, non si sa. La sposa, accorsa dal padre, è ritornata in famiglia. In Francia, così come ritornarono in famiglia altre donne precedentemente sposate e truffate dal Koning a Budapest, a New York e in parecchi altri paesi.

L'asta della biblioteca
di Elisabetta «Regina d'Ungheria»

Vienna, 7 notte.

Sta per essere messa all'asta la biblioteca dell'imperatrice Elisabetta Regina d'Ungheria — che comprende solo cento volumi. Il valore è assai notevole a motivo delle preziose rilegature. La vendita avviene per finanziare il fondo di soccorso degli ex domestici della famiglia imperiale. Tutti i volumi sono rilegati in velluto e seta, con guarnizioni di smalto, argento e oro. Sulla copertina della partitura per la Messa per l'incoronazione di S. Lista spicca uno scudo sormontato dalla Corona di Santo Stefano, in oro zecchino. Un gigantesco alto racconglie le felicitazioni giunte ad Elisabetta da ogni angolo della duplice monarchia.

Un giornalista americano
cade in mare dal « Berengaria »

Londra, 7 notte.

Negli ambienti giornalistici di Londra desta dolorosa impressione la notizia che da bordo del grande transatlantico *Berengaria* è caduto oggi in mare, mentre la nave stava avvicinandosi a Southampton, il signor Harold Scarborough, direttore dei servizi europei della *New York Herald Tribune*.

Scarborough era considerato come uno dei migliori corrispondenti esteri di Londra e si era specializzato in studi sui problemi dell'impero britannico. Il Re concesse la fermata le mandò e per mirera, le scialuppe hanno perlustrato le acque attorno alla nave, ma le ricerche sono rimaste vane.

39 anni e un giorno di carcere
a due incendiari

Chicago, 7 notte.

Dopo cinque ore di esame, i giurati hanno riconosciuto colpevoli di strage Luli Frank Vitale e Joseph Di Chiari, i quali avevano incendiato una casa provocando la morte di dieci persone, allo scopo di riscuotere il valore di una assicurazione. I due sono stati condannati a 99 anni e un giorno di carcere.

Il volo di Smith

Bombay, 7 notte

Informano da Carjat che l'aviatore Kingford Smith ha sorvolato quella città stamattina alle ore 8.35 (ora di Roma), puntando su Allahabad.

L'aviatore ha percorso finora 6300 chilometri, in 25 ore effettive di volo.

Il riarmo inglese
Un prestito di 200 milioni di sterline sarà emesso dopo le elezioni?

Londra, 7 notte.

Durante la campagna elettorale, uno dei più autorevoli candidati laburisti, Herbert Morrison, che è presidente del Consiglio della Contea di Londra, aveva chiesto al Governo di rivelare da quale fonte saranno tratte le somme necessarie all'attuazione del programma riarmistico e a quanto esse ammonteranno. Alla seconda domanda, il Cancelliere dello Scacchiere, in un altro discorso elettorale, non ha dato risposta, ma nel riguardi della prima ha detto che i denari non proverranno da alcun cespite fiscale.

Oggi l'organo laburista basa su questa dichiarazione di Neville Chamberlain la notizia — alla quale, per ragioni di propaganda elettorale, vengono dati colori sensazionali — che il Governo intende emettere dopo le elezioni un gran prestito del riarmo, il quale secondo opinioni della City raggiungerebbe il totale, senza precedenti in tempo di pace, di 200 milioni di sterline, cioè 12 miliardi di lire. Senonchè volendo evitare di suscitare nel pubblico una pericolosa agitazione con l'enunciare una cifra così grossa, sempre secondo il *Daily Herald*, soltanto una parte della somma verrebbe raccolta per mezzo della emissione vera e propria di titoli del prestito, e cioè non più di 70 milioni di sterline, pari a 4 miliardi e 200 milioni di lire, mentre al resto si provvederebbe con un graduale silenzioso aumento, col tacito consenso della City, dell'ammontare dei Buoni del Tesoro in circolazione. In tal modo si concilierebbe l'esigenza di soddisfare la richieste dell'estrema destra conservatrice e quella non meno importante di evitare allarmi all'interno e sospetti all'estero.

Un'altra ragione — conclude l'organo laburista — per la quale si sarebbe scelta questa via traversa sarebbe di ordine parlamentare: si desidererebbe, cioè, sottrarre la massima parte della spesa per il riarmo al diretto controllo della Camera, a questo scopo potrebbe essere raggiunto ricavando le somme non completamente da un prestito ma dalla emissione di Buoni del Tesoro, la quale rientra nell'ordinaria amministrazione.

Dire quanto di vero ci sia in tale informazione del *Daily Herald* non è per il momento possibile. E' chiaro, però, che uno degli scopi della pubblicazione è di convincere il corpo elettorale che se il governo promette di non aumentare le tasse, esso dovrà pure ricorrere al mercato in qualche modo e attrarre il denaro all'investimento in opere produttive. D'altro canto non si può negare che il giornale laburista ha dato alle parole del Cancelliere l'unica interpretazione plausibile. Rimane soltanto il dubbio sull'ammontare del futuro prestito e questo non è un particolare di importanza secondaria.

Il processo Stavisky

Uno che ebbe debolezze
per soli 15 milioni

Parigi, 7 notte.

La quarta seduta del processo Stavisky, alle Assise della Senna, ha avuto inizio coll'interrogatorio di Gustavo Tissier, che fu direttore del Credito municipale di Bajona dalla sua fondazione fino al 23 dicembre 1933, data del suo arresto. Egli è accusato di falso in scritture pubbliche, di complicità in truffa e di malversazione di pegni; ha compilato 328 fanti buoni, e su molti di questi avrebbe imitato la firma del controllore; egli ne riceveva come direttore del Credito municipale, e in ricompensa della sua complicità, 102,625 franchi dall'aprile 1931 al dicembre 1933.

Il Tissier narra come Stavisky, da lui conosciuto a Parigi, gli avesse proposto di partire per Bajona per qualche mese; ma appena giuntovi, l'on. Garat gli chiese un'operazione irregolare, la consegna di tre milioni di buoni a Stavisky. Tissier mantiene la linea di difesa già adottata in istruttoria: ora Garat che faceva tutto, che proponeva i progetti di bilancio al Consiglio di amministrazione, li illustrava e faceva firmare. Tissier non era che un semplice esecutore, limitandosi a scrivere sulla carta le cifre che gli venivano date.

— Io mi piegavo — dice Tissier — alle esigenze di Garat; ho fatto del falso? E' per ordine di Garat. Ho perfezionato il meccanismo della truffa? E' colpa di Garat.

Un intermezzo gaio è stato dalla narrazione dell'ispezione fatta da un funzionario inviato da Parigi, il signor Constantin, la cui rapida visita fu seguita da una seduta del Consiglio d'amministrazione e da un banchetto che riunì nella grande sala del Municipio il sindaco, i consiglieri municipali e la personalità della città. Garat fece un discorso, dopo di che l'ispettore parlò con eloquenza dello sviluppo degli affari e dell'intensificazione delle operazioni del Credito municipale di Bajona.

I giurati parlarono a lungo di questa creazione sorta e il Tissier venne calorosamente felicitato per la sua scrupolosa gestione.

Quando il presidente rimproverò all'imputato di avere restituito somma contraffatta a Stavisky i veri gioielli che questi aveva impegnato a Bajona, allorchè le difficoltà cominciarono ad accumularsi su di lui e non disponeva di denaro, il Tissier rispose di avere obbedito a un ordine del suo capo e di non essere responsabile.

Si passa all'interrogatorio di Enrico Cain, estimatore del Credito Municipale di Bajona. Egli è accusato di falso in scrittura pubblica e di complicità per avere sopravvalutato i gioielli che passavano per le sue mani. L'interrogatorio del Cain è assai comico, e più particolarmente alla fine una battuta ha scatenato l'ilarità di quanti assistono all'interrogatorio stesso. Il Cain, infatti, ha finito col dire: « Sì, signor presidente. Riconosco di essere colpevole, ma le mie debolezze le ho limitate soltanto a quindici milioni! ».

GLI SPORT

I problemi ciclistici
e il Direttorio della F. C. I.

Il comunicato di mercoledì ha reso nota la formazione del Direttorio della F.C.I. e la materia che sarà discussa lunedì prossimo nella sua prima riunione. Salutiamo nell'on. Rocca lo sportivo sincero che nella carica di vice-presidente potrà portare il contributo della sua passione e della sua esperienza. E confidiamo che i nuovi collaboratori scelti dalla presidenza sappiano e possano essere all'altezza del compito al quale sono chiamati. Per far ciò non basterà che il Direttorio si aduni, come è avvenuto quest'anno, una volta sola nella stagione.

Si può dire che l'ordine del giorno contenga tutti i problemi dell'ordinamento e dell'attività ciclistica che in questo momento potrebbero esser messi sul tappeto. Tanti da far ritenere perfin troppa la carne al fuoco e assai difficile... cucinarla con sicura e proficua preparazione. Tanto più che, se non si rimedierà in questi giorni, gli invitati converranno a Roma senza avere conoscenza delle proposte che dovranno all'improvviso discutere. Ciononostante, qualcosa si può pur dire che non sarà del tutto inutile.

Bisogna, naturalmente, rimandare a cose fatte ogni considerazione su quanto sarà riferito circa l'attività dell'Anno XIII e il bilancio consuntivo. Si può, invece, augurare, in tema di preventivo, una diminuzione della pressione fiscale e l'abolizione di certe sue forme non molto simpatiche. Il bilancio dovrebbe essere liberato da pesi provenienti da passate iniziative straordinarie e le spese burocratiche non dovrebbero tramutarsi da periferiche in centrali. Occorre, insomma, che la fiscalità non soffochi l'attività, come ora avviene.

I rapporti internazionali riporteranno a galla il problema Giro d'Italia-Tour. Quando fu annunciato l'accordo avvenuto a Roma fra i rappresentanti del C.O.N.I., della F.C.I. e de « L'Auto » circa la rotazione di precedenza fra le due prove a tappe, mi meravigliai che al convegno non fosse stato presente anche il rappresentante de « La Gazzetta dello Sport », ed espressi i miei dubbi circa gli effetti di reciprocità che sarebbero derivati dall'accordo a vantaggio del Giro d'Italia. Si aggiunga che alla rotazione si dichiarerebbero contrari gli industriali, e si vedrà che il problema è tutt'altro che risolto. Infine, mi pare che questo non sia proprio il momento di affrontarlo se non per applicare quelle [illegible]ni sportive già [illegible] in atto dal Presidente del C.O.N.I.

La voce « programma organizzativo» dovrebbe comprendere anche il problema del campionato. Fra i vari progetti sembra che la preferenza vada a quello di un campionale in tre prove (salita, cronometro, in linea) da disputarsi in una settimana e nella stessa sede, alle quali parteciperebbero i designati in base a tre o cinque prove di indicazione. Se questa indicazione verrà data non da una classifica, ma dal giudizio di tecnici, la formula può essere accettabile, come quella che non comporta i difetti dell'attuale (qui già altre volte illustrati) e che darebbe una certa garanzia di avere un degno campione d'Italia.

L'attualità dilettantistica, specie in vista delle Olimpiadi, sarà riordinata, intensificata e, direi quasi, tonificata. Ad esso, come a quella professionistica per gli eventuali confronti internazionali, è legato il problema della direzione tecnica, che va affidata a reali competenze, alle quali devono essere dati i mezzi e la libertà d'azione.

Non sappiamo precisamente quali modifiche saranno proposte allo statuto e al regolamento, specie per quanto riguarda gli organi periferici. E' del 4 ottobre una circolare ai Commissariati di zona che invita a fare i nomi di istituendi commissari provinciali, quali fiduciari della F.C.I., e prevede un diretto inoltro alla sede centrale delle richieste di licenza e di affiliazione, mentre le sedi centrali non si riconoscerebbe più alcuna spesa di affitto e manutenzione. Sta bene ridurre al minimo le uscite; ma, come ho detto prima, non basterebbe tramutare quelle periferiche in centrali, e, dato anche il divieto di polizia che non consente a società o enti sportivi di aver sede in locali pubblici, bisognerà pur tener conto della necessità di convocazione e di ricevimento almeno dei principali e più attivi Commissariati.

Questi i più importanti temi che saranno discussi nella riunione di lunedì prossimo, che, preceduta da questa succinta illustrazione, sarà seguita nella ventura settimana da un adeguato esame dei provvedimenti presi.

Giuseppe Ambrosini.

Le punizioni del D. D. S.

Roma, 7 notte.

Il D. D. S., in base alle risultanze dei documenti ufficiali, ha comminato le seguenti sanzioni a carico di giocatori: *squalifica per due giornate*: Ziroli (Palermo), Rossi (Milan), Sentimenti (Napoli), Bassi (Alessandria); ammonizione: Figlicia (Genova).

Il Torino chiede di mutare
la denominazione sociale

Ci consta che il « Torino », il glorioso sodalizio calcistico che è fra i più vecchi d'Italia, ha chiesto alla Federazione di mutare la sua attuale denominazione sociale *Foot-ball Club Torino* in *Associazione Calcio Torino*, nome che meglio si addice ad una nazionalissima istituzione. E' certo che la F.I.G.C. approverà e consentirà il cambiamento.

La riunione di domenica al Motovelodromo

Come già abbiamo annunciato, domenica 10 corrente, sulla pista del Motovelodromo Torinese, a cura del Commissariato piemontese della F. C. I., avrà luogo una interessante riunione che, pur senza avere la prerogativa d'un grande spettacolo dai nomi altisonanti, promette di riuscire quanto mai attraente per le gare che si svolgeranno, gare nelle quali sarà in palio il titolo di campione piemontese di ogni singola categoria.

Il programma s'inizierà alle ore 14, con la disputa di batterie per GG. FF. per l'aggiudicazione della medaglia per le matricole.

Alle 14.30 i migliori dilettanti piemontesi (Sardi, Calosso, Verrua, Bergallo ecc.) si contenderanno la maglia di campione per l'anno XIV. Infine anche i professionisti e gli indipendenti, divisi in batterie di tre corridori, correranno per la conquista della maglia giallo-blu destinata al vincitore.

Le finali di questi campionati avranno luogo in due prove, a due. Inoltre una gara che promette di riuscire assai avvincente è la prova ad inseguimento sulla distanza olimpionica di quattromila metri che vedrà alle prese quattro pistards contro quattro corridori su strada.

Chiuderà il programma un'individuale per professionisti ed indipendenti, di ben cento giri, con dieci classifiche intermedie.

Gli atleti più noti che parteciperanno alla riunione di chiusura sono Girardengo, Mariano, Ginchebe, Firpo, Molio, Benente, Varetto, Oggero, Lolli, Folco, Negrini, Perego, Armando e Valetti. Le iscrizioni per ogni gara si riceveno, a tutto sabato, presso il Commissariato della 1a Zona, a Torino, in via Massena 12.

IL CONSIGLIO GENERALE DEL C. O. N. I.

Lo sport italiano nell'anno XIII
sotto l'impulso costante del Regime

Roma, 7 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito oggi, allo Stadio del P.N.F., il Consiglio generale del C.O.N.I., presenti, oltre al Comitato di presidenza, i presidenti e i segretari delle 25 Federazioni, i sindaci e i rappresentanti dei Ministeri, Enti e Organizzazioni interessate.

Saluto ai combattenti in A. O.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., interpretando il desiderio dei presenti, ha rivolto il pensiero dei Consiglio Generale ai combattenti nell'Africa Orientale, e specialmente a quelle migliaia di atleti, già gareggianti in difesa dello sport italiano, che documentano oggi, nell'azione guerresca, come il volontarismo degli sportivi fascisti sia sollecito a rispondere agli appelli del Duce e della Patria: ed ha affermato che nel blocco di resistenza e di reazione che, contro [illegible] sanzionismo ginevrino, l'Italia fascista ha ormai saldamente opposto in ordine alla volontà del Duce, anche lo sport parteciperà inflessibilmente riducendo le sue spese all'essenziale, senza menomare per altro la propria efficienza in ognuno dei suoi settori, rinunciando a qualsiasi relazione diretta con gli sportivi degli Stati sanzionisti. Ha salutato il presidente del R.A.C.I., per la prima volta nel Consiglio, il vice-segretario del G.U.F., il comandante in seconda e l'addetto allo sport del Fascio Giovanile di Combattimento di Milano che, campione d'Italia, ha diritto ad essere rappresentato nelle sedute del Consiglio Generale del C.O.N.I., aggiungendo che la loro presenza conferma quella unità di direttive dello sport italiano che è la interessante realizzazione dell'anno XIII.

L'esame dell'ordine del giorno si è iniziato con la enumerazione specifica delle realizzazioni che nel campo organizzativo sono state attuate durante l'anno XIII, e precisamente: la emanazione di direttive uniche a carattere nazionale e totalitario emanate dal Segretario del P.N.F. nel rapporto di Firenze ai Segretari e agli addetti sportivi del Guf e dei Fasci Giovanili, per le quali il controllo tecnico di ogni attività sportiva è di competenza esclusiva del CONI; l'aumento e il consolidamento di maggiori entrate che garantiscono al CONI di poter provvedere tempestivamente al fabbisogno ordinario delle Federazioni e alle spese straordinarie olimpioniche; la riduzione della tassa di licenza di caccia per gli iscritti alla Federazione e per gli appartenenti alle Organizzazioni giovanili del P.N.F.; il riconoscimento internazionale della nostra competenza ed efficienza sportiva che si è tradotto nell'aumento da 17 a 41, in appena due anni, degli Italiani chiamati a far parte di congressi internazionali sportivi: la conformata utilità dei rapporti periodici tenuti dal Segretario del CONI ai giornalisti sportivi allo scopo di migliorare la collaborazione che la stampa in genere apporta ai problemi tecnici e propagandistici dello sport.

Provvidenze per enti ed atleti

La istituzione di speciali radiocronache che l'Ufficio Propaganda e Stampa svolge settimanalmente, al fine di far risaltare in ogni tipo di attività sportiva la sua funzione morale e politica, e l'inizio di trasmissioni analoghe concretate con il Ministero per la Stampa e la Propaganda per i programmi speciali per l'Africa Orientale, per il Bacino del Mediterraneo, per il Nord e Sud America; la organizzazione di ogni attività agonistica della Federazione dello sport equestre e del R.A.C.I., e il controllo diretto dell'attività sportiva svolta nelle isole dell'Egeo fino allo scorso anno autonoma; l'accordo con la Federazione della Gente del mare per il quale l'accertamento della idoneità alla voga ed al nuoto del personale di bordo, è esteso al C.O.N.I.; la diffusione di materiale che, su temi sportivi, di carattere sindacale, assicurativo, legale, estetico, finanziario, è richiesto continuamente da studenti per le loro tesi di laurea, il che comprova il sempre crescente interesse nazionale per i problemi dello sport; la pubblicazione in quattro lingue di « Roma olimpica », comprovante la nostra capacità ad organizzare in Roma una moderna olimpiade; quella annuale di un « calendario italiano delle gare internazionali »; quella anche annuale di una relazione grafica a base di tabelle sinottiche della attività di ognuna delle Federazioni; ed infine quella di una rassegna dello sport nazionale nei primi tredici anni di Regime fascista; le riduzioni per i viaggi, via aerea e via marittima, che si sono ottenute in proporzioni del 50 e del 30 per cento, rispettivamente per tutti gli atleti tesserati in agonismo e quelle del 50 e del 70 per cento già praticate dalle Ferrovie dello Stato.

La preparazione olimpionica

Il Segretario del Partito ha riassunto poi lo stato di preparazione atletica in vista della XI Olimpiade, specificando che, per essa, è prevalso il concetto che ogni Federazione, fino all'atto del concentramento degli olimpici, conserverà la propria autonomia e la propria responsabilità; ha informato circa le misure prese per assicurare le migliori condizioni di alloggio e di vitto ai nostri azzurri in Germania ed, a proposito dell'entità e della qualità della nostra rappresentanza olimpionica, ha confermato le direttive per le quali essa sarà limitata agli atleti che abbiano possibilità di piazzarsi nelle finali.

E' stato particolarmente accennato alla partecipazione italiana ai cinque concorsi d'arte dell'XI Olimpiade, per i quali la cernita delle opere degne di rappresentare l'arte nazionale, sarà fatta tempestivamente per mezzo dei concorsi che, d'accordo con la Confederazione professionisti ed artisti, sono stati indetti ed estesi al G.U.F. La Mostra delle opere scultoree, pittoriche e architettoniche avrà luogo in Roma, al Palazzo delle Esposizioni, dal gennaio al marzo XIV, epoca in cui saranno anche scelte le opere letterarie e quelle musicali.

E' stata poi esaminata l'attività della Commissione impianti sportivi che nell'anno XIII è stata particolarmente intensa, avendo esaminato 224 progetti dei quali 53 approvati integralmente; suggerite modifiche per 152 e respinti 39; e successivamente quella della Cassa interna di previdenza il cui primo esercizio ha provato la sua efficienza e la sua provvidenzialità avendo, fra l'altro, istruito [illegible] pratiche di infortunio, pagato 500 mila lire di indennità, liquidato 150 mila lire per altre sovvenzioni, distribuite 160 polizze di premi in favore di figli di atleti campioni istituite fin dall'anno scorso per volontà del Segretario del Partito. Approvato il bilancio consuntivo dell'anno XII e quello preventivo dell'anno XIV, è stata letta la relazione dei sindaci per l'anno XIII e si è proceduto alla loro conferma in carica.

Il Premio del Littore alla F.I.G.C.

E' stata poi aperta la discussione circa l'assegnazione del Premio del Littore e del Trofeo del C.O.N.I. per l'anno XII. Per il primo, riconosciuto che hanno titoli al esso le Federazioni della scherma, del canottaggio, dello sport equestre, del calcio, del tennis, e del tiro a volo, si è constatato che, fra tutte, si distacca in quell'anno la Federazione Italiana Giuoco Calcio che conquistò la Coppa del mondo e quella d'Europa.

E' stata pertanto proposta al Direttorio del P.N.F. per l'assegnazione del premio.

Per il secondo, pur elogiando per i loro meriti le Federazioni della caccia e dei medici sportivi, è stato riconosciuto meritevole il Club Alpino Italiano per la sua anzianità e la sua ragguardevole attività organizzativa e il suo forte contributo alla preparazione militare del Paese, e pertanto il Trofeo è stato assegnato al suo Presidente seduta stante.

Il Segretario del Partito ha tributato un elogio ai sindaci, al Segretario amministrativo, al Segretario del Coni e ai Presidenti di Federazioni per l'efficace e appassionata collaborazione che gli hanno data nell'anno XIII, dopo di che la seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

Carnera-Ford Smith
il 15 novembre a Filadelfia

New York, 7 notte.

Il prossimo combattimento di Carnera avrà luogo il 15 corrente a Filadelfia. Carnera incontrerà il pugile Ford Smith. Se egli, come si crede, risulterà vincitore, Joe Louis con ogni probabilità gli accorderà una rivincita.

La traversata di Milano

Milano, 7 notte.

Oltre mezza centuria di rappresentanze hanno mandato la loro adesione agli organizzatori della traversata podistica notturna di Milano che avrà luogo sabato sera. Segno evidente che la bella iniziativa dell'Ufficio sportivo federale, validamente coadiuvato dalla Sport Club Italia, è stata ovunque bene accolta e che la manifestazione avrà la consacrazione di un grandioso successo.

Ciò è assai incoraggiante per gli organizzatori e nei riguardi della propaganda, che è lo scopo principale della manifestazione, tanto più che la maggioranza delle iscrizioni è data dai Giovani Fascisti.

Sabato notte, quindi, una formidabile rappresentanza della gioventù del Littorio attraverserà veloce le vie principali della metropoli lombarda per una affermazione che torni ad onore proprio e delle squadre che rappresenta. Ma l'ardente battaglia non avrà solo questi giovani come protagonisti, perchè saranno in gara anche i migliori elementi di numerosi Dopolavoro e di molte Società sportive ed anche di parecchi Cuf. Risulta infatti che una di queste squadre studentesche sarà condotta da Umberto Cerati, mentre altri notissimi campioni guideranno le compagini delle maggiori società. Di particolare interesse però è la notizia che la rappresentanza della Pro Patria sarà formata da Beccali e da Lanzi.

NOTIZIARIO

— **L'asso tedesco del ciclismo**, Lohmann, sofferente da tempo per una grave malattia, si è spento.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Regina*, di E. Waschneck.

Un po' Scampolo, un po' Cenerentola, la giovane Regina è l'attentta cameriera di casa Reynold. Una cameriera « non troppo di fino », come dicono certe signore, perchè ancora si rivela per l'ingenua e impacciata contadina che è; e forse perciò se ne innamora Reynold junior, e se la sposa. Primi insegnamenti di galateo e di altre consimili cose alla mogliettina più che mai ingenua ed impacciata: fin quando sopraggiunge la malarida, un'attrice che per il giovane Reynold aveva avuto qualche attenzione. Complicazioni, grossi ripicchi: Regina si dispera, Reglia tenta persino di porre fine ai suoi giorni; ma poi tutto si rischiara e « Tu sarai sempre, lo giuro — la regina del mio cuor », come diceva una canzonetta di qualche anno fa. Il film è modesto e convenzionale, ha qualche bell'esterno, alcuni momenti efficaci di Luise Ullrich, assecondata da Olga Tschechova e da Adolf Wohlbruch. *Regina* si presentò a Venezia, in un torrido pomeriggio; e poichè, per molti noleggiatori, tutti i film proiettati a Venezia vi furono premiati, e tutti con un grandissimo premio, questo, parola d'onore, non ha proprio avuto neanche una patacchina grossa così.

m. g.

ALL'ALFIERI. — Dal 9 al 17 corrente sarà proiettato il film « Marcia bianca », documentario della classica gara dei ghiacciai « Trofeo Mezzalama ». I soci del Club Alpino e dell'A.N.A. riterranno riduzioni in tutti gli ordini di posti, a presentazione della tessera sociale.

AL VITTORIO EMANUELE, domani sera, la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di « Norma », col tenore Giuseppe Taccani, Mary Fantini e Gabriella Gatti, l'concertatore e direttore d'orchestra il maestro Emilio Dal Monte.

AL ROMANO, stasera riposo; domani una prima rappresentazione della nuova rivista di Riva e Bel Ami, « Il mondo a domicilio », in due atti e dieci quadri, con musiche di Rapp, Ferrero e Buriasco.

AL GIANDUJA, da domani, avrà luogo, ogni sabato, oltre la consueta rappresentazione serale, una recita diurna che si farà alle 15 precise. Questa iniziativa sarà certamente gradita dai piccoli spettatori del popolare teatrino, che continuano con successo la replica della divertente fiaba-magoria in sei atti e ventidue quadri: « I sette castelli del diavolo ».

Il « Barbiere » a Biella con la Toti Dal Monte

Biella, 7 notte.

Al Teatro Civico ha avuto luogo questa sera la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, interpretato dalla soprano Toti Dal Monte e dal baritono Luigi Montesanto. Il pubblico, che ha gremito la sala in ogni ordine di posti, ha tributato calorosi applausi alla squisita interpretazione degli artisti e al direttore d'orchestra, maestro Rosario Castagnino.

Una novità a Trieste

Trieste, 7 notte.

E' stata data con successo al teatro Verdi dalla Compagnia di Romano Calò la commedia in tre atti di Owen Davis. *La nona invitata*, ritenuta una delle più significative del teatro americano moderno. Il lavoro ha ottenuto un caloroso successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 13.50, 16.25, 20.30, 23: Giornale radio — 10.30-10.50: Trasm. scolastiche — 11.30: Dischi — 12.30-13: Orch. Malatesta — 13.15: Concerto di musica da camera — 14-14.15: Borsa e dischi — 16.40: Canticchi dei bambini — 17: Orch. Amurra — 17.50-18.10: Poll. prezzi e not. agricole — 18.45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19.30: Sol. estero — 20.20: Lezione di lingua italiana — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: Relazione di operette italiane dirette dal M.o Cesare Gallino — Nell'intervallo: E. Kefferle: « Perchè sono vissuto? » — 22.15: Concerto della pianista Odette Garreau.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.17-20.20: Musica varia — 20.40: Concerto di musica da camera: cantanti, violinisti Remy Principe e Ettore Gandini, violista Giuseppe Malacrinò e violoncellista Luigi Chiarappa; coro delle cantatrici italiane — Nell'intervallo: conversazione brillante di Carlo Salsa — 22: Sol. lirici — 22.15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.45: Conc. variato.

Vienna: Ore 23.40: Concerto sinfonico con soli di cembalo — **Bruxelles** (I) 22: Frammenti della « Lucia di Lammermoor » di Donizetti — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon la Doua, Rennes, Strasbourg, Parigi P.T.T.:** « Grandezza e decadenza di Joseph Prudhomme », commedia in 3 atti di Monnier-Vaes — **Radio Parigi:** 21.45: « Come si scrive la storia », comm. musicale di G. Strauss — **Francoforte:** 20.10: « Una sinfonia per il Faust di Goethe », tre quadri per tenore, coro maschile e grande orchestra.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — Trogolo Giuseppe autotrasporti, via P. F. Calvi 7; sentenza 5-11-35; istanza propria; giudice delegato cav. uff. Buglia; curatore: Moreno avv. Ettore; verifica crediti 27 dicembre, ore 9,30. — **Genas** Soc. An. Coppo del Nevà occupazione e lavorazione pietra da taglio, in liquidazione, sede in Torino via Bobbiani 3; istanza propria; sent. 5-11-35; giudice delegato rag. Bertan; curatore rag. Vittorio Dirna; verifica crediti: 10-12, ore 9,30. — **Varetto Annibale**, già esercente negozio cuoi, via Bertola 36; sentenza 6 settembre 1935; istanza creditori; giudice delegato cav. Bertan; curatore rag. Tabordo; verifica crediti: 9 dicembre, ore 9,30. — **Pautasso Giovanni e Bianco Carlo**, muratori, corso R. Paolo 37; sentenza 5-11-35 accordo fra componenti degli obblighi di assuntore. — **Salza Egidio**, tessuti, via Bertola 71; sentenza 6-11-35 revoca fallimento e passa in proprietà al Procuratore legale per passivo inferiore a L. 20.000. — **Persano Ceglia in Tasso**, sarte, via M. Vittoria 51; sentenza 9-11-35 omologa concordato al 25% per creditori chirografari; concessi i benefici di legge. — **Osso Giovanni**, commestibili, c. Carale 290; decreto 6-11-35 giudice fallimento; attivo L. 5348, passivo L. 15.875; commissario giudiziario sig. A. dott. Renato Ettore, corso Re Umberto 7; al Pretore locale. — **Carlino Antonio**, esercente da chimo, corso Cairoli 164, decr. 6-11-35 pres. fallimento; attivo L. 1917, passivo lire 13722; commiss. giudiziario Bolla dr. Mario, piazza Statuto 15; al Pretore locale. — **Coppo Emilio**, autolinee, via Cavour 26; decreto 6-11-35 pres. fall.; attivo L. 2827, passivo L. 7145; commissario giudiziario Boldi Tratti avv. Giuseppe, via Montevecchio 4; al Pretore locale. — **Galiena Aristide**, antiquario, c. Emilia 24; decreto 6-11-35 giudice fallimento; attivo L. 5487, passivo L. 13722; commissario giudiziario Dr. Ambrogio dott. Santino, via Garibaldi 14-4; al Pretore locale.

MERCATI

CEREALI

Torino, 7. — Frumento fino al Q.le L. 113-116, id. buono mercantile 112, granone nostrale pignoletto 85-88, id. nostrale comune 81-85, avena nazionale 95-100; id. naz. comuni 90-95; segale naz. 87-90.

Nevi Ligure, 7. — Frumento al q. L. 110-112; granoturco 90-95, avena 85-90; granoturco 82-83; fagioli secchi 80-150 — **San Sebastiano Curone, 7.** — Grano al q. L. 108-112; meliga 78-80, segale 78-82; fagioli 90-170; fave 80-90.

BESTIAME

Carru, 7. — Bestiame da lavoro: vacche e annate per capo L. 1000-1500; vitelli allattati 380-400; annuali maggiori 90-120; id. lattonzi 15-25.

VINI

Ovada, 7. — Barbera per hl. L. 130-150; consumo da pasto 80-100; barbera extra 140-160; nebiolo 160-180; moscati 120-140; bianchi fini 120-130.

Novi Ligure, 7. — Vini nuovi resi da tavola, di grado 10-11, dolcetto e barbera, olcita calli della Stura, dell'Orba, del Lemme, della Scrivia e del basso Barbera, alla proprietà L. 40-50 al q.; vini barberati e dolcetti di grado 11-12, L. 120-130 al q.

UVE

Castelnuovo Belbo, 7. — Uve nere al q.le L. 17-19, mosto litrico sciolto 3 il grado; uve nere 2.90 gr.; barbatino 3.30 gr.; rosso cerco 3.20 gr.

Castelletto Stazzano, 7. — Uvaggi fini di collina 4.50-4.60 ma.; id. ordinari 4-4.10.

Lu Monf., 7. — Uvaggi extra di collina 4.60-4.80 ma.; id. usuali misto 4-4.20.

Pecetto di Valenza, 7. — Uvaggi di collina extra 4.50-4.60 ma.; id. ordinari misti 4.20-4.30.

Rivarolo, 7. — Uvaggi extra di collina 4.50-4.60 ma.; id. ordinario di media e bassa collina 3.90-4.

S. Salvatore Monf., 7. — Uvaggi di collina selezionati 4.20-4.50 ma.; id. usuali 3.80-3.90.

San Sebastiano Curone, 8. — Uva da tavola rosa, al q. L. [illegible]; uvaggi comuni da mosto al q. L. 32-40.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Sostenuto all'inizio, il mercato si fa meno attivo e meno brillante in seguito. Persiste qualche realizzo diffuso che produce naturalmente un limitato regresso di tutta la quota azionaria.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	88 25	F. O. S.	58 —
Id. cont.	88 20	Beni	70 —
Redim. 3½	88 25	Edison	240 25
Id. cont.	88 —	Unes	18 [illegible]
B.T.N. 1940	94 50	Savigliano	[illegible] —
Id. 1941	94 50	Nebiolo	140 —
Id. 1942 (II)	93 —	Tedeschi	60 —
Torino 4½	100 —	Mirafiori	40 —
Id. 5%	103 —	Ilva	11 50
S. Paolo 4%	102 25	Ansaldo	18 —
Id. 5½ %	106 —	Viscosa	257 50
Perrucc. 5%	102 —	C. I. R.	105 —
I. C. I. 4½ %	104 —	Schiapparel.	1 80
Elettr. 4½ %	103 —	Metallurgica	102 —
Sipe 4%	100 25	M. Amiata	30 —
R. Italia	1265 —	Montecatini	195 50
Lloyd Sab.	4 10	Acqua Pia	102 —
Mediterr.	136 —	Piombo	47 —
Meridion.	341 —	Vi-Unica	31 25
Torino Nord	147 —	Lane Borg.	1216 —
Navig. A. L.	112 —	Valli Lanif.	21 75
Italiana	11 80	Vicosa	310 375
Elettr. A. L.	95 —	Beni Stabili	182 —
Sip	47 375	Cartiera It.	112 —
Terni	198 —	Burgo	355 50
Valdarno	148 —	Ferr. Rian.	156 —
Merid. El.	210 —		

CAMBI: Parigi 81.95; Belgio 206.40; Londra 60.75; Svizzera 401; Olanda 854.72; New York 12.34; Germania 4.9450.

MILANO, 7. — Una minore attività e qualche realizzo di benefici provvisorio delle leggere falcidie alla quota. Nel campo azionario troviamo pure ancora un vantaggio da ieri Generali, Mediterranee, Ottomila, Metalli, Emiliane, Adriatico, Rossari e Ipe Costa. Variazioni di poco conto per il rimanente. Ben resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita a 70.75 e il Redimibile 1934 a 88.40 per fine corrente mese.

Banca d'Italia 1360; La Centrale 645; Credito 437; Meridion. 329; Cisalpine 190; Rubatt. 37.50; Cantoni 1750; Forlet 60; Dalmine 64; Ticino 72; Ilcrose 225; Stamp. 835; Conte 335; Linif. 551.50; Rosari 342; Bastogi 259; Tod 25.50; Cot. Meric. 14.25; Unione 335; Navarde 665; Rossi 3140; Tabacchi 78; Cascnavi 275; Bernasc. 66; Sess 316; Perchiori 61.50; Burgo 207; Arcadio 40; Ilva 174.50; Metalli 21.20; Ansaldo 28; Monter. 161.75; Dalmine 190; Bordo 152; Bianchi 64; Piombo 24.25; Fiat 329.50; Reggiane 58.75; Ad. Metter. 155; Piacentina 165; Cieli 240; Binano 248; Bresciana 240; Valdarno 147.50; Alta It. 94; Emiliane 351; Trezzo d'A. 514; Cisalpina priv. 119.25, ord. 75; Gesp. 71.25; Edison 241.50; id. Postere. 207; Sip 47; Tirso 81.50; Viscosa 367; Merid. Elettr. 310; Terni 196.50; Unes 9.75; Unelleria 71.75; Tecnosa. 65; Distill. 176; Erid. 397.50; Zucch. 1350; Raffin. 426; Italgas 11.80; Lanez 105.25; Perlis 7.50; Aedes 75; Fondi Beg. 116; id. 7 % 18; Fondi Rust. 79; B Stab. 186; Saturnia 19; Bastogi 16; Gr. Alb. 42.50; Unlevers. 334; Pirelli It. 1160; Pirelli e C. 330; Brasilian 99; Dell'Acqua 199; Assicurazioni Generali 3750.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3.5 % 87.25; Ferrovie It. 3 % 261.50; Prest. 5 % 439; Id. 4.50 % 475; Cons. Op. Pubbl. 5 % 423; I.R.I. 4.50 % 402; Elter 4.50 % 414.50; Ferr. Bastiglia-Sava 442.25; Stet 4 % 510; Pr. Autostrade 4.50 % 342; Id. 7 % 672; Pr. Bologna 7.50 % 195; Prest. Germanico 7 % 170; Pr. Greco 1928 6 % 355; Id. 1961 6 % 420; Pr. Young 5.50 % 390; Pr. Polacco 7 % 440.50; Pr. Ruteno 7 % 360; Pr. Stato S. Paolo 7 % 505; Pr. Ungherese 7% 170; C. R. di Bologna 5.50 % 390; Id. 4 % 389; Id. già 5-6 4 % 398; C. R. di Milano 5.50 % 385; Id. 4 % 393; Id. già 5-6 4 % 389.50; Cons. Prom. Terr. 4 % 370; Id. già 5.50 4 % 398; Cons. Cred. Agr. Sicil. 4 % 350; Id. già 5-6 4 % 357; Banca Naz. Lav. 4 % 394; Id. già 5-6 4 % 394; C.F.M.P. Siena 3.50 % 397; Id. 4 % 398; Id. già 4.50-5-6 4 % 403; Cred. Fond. Sardo 4 % 370; Id. già 4.50-5-6 4 % 376; Ist. C. F. Trid. 4 % 383; Id. già 5-6 4 % 404; Ist. C. F. Venezie 4 % 384; Id. già 5-6 4 % 388; Cons. Pubbl. Uti. 6 % 433; Id. (c. Tel.) 6 % 443.50; Cr. Navale 6.50 % 456; Id. Fond. Roma 5.50 % 365; Id. 4 % 387; Id. già 4.50-5-6 4 % 390; I.M.I. 6 % 893; I.M.I. Edilizio 5.50 % 352; Id. 6 % 429.50; I.M.I. San Paolo Torino 5.50 % 376; Id. 3.75 % 486; Id. già 5 4 % 415; Cons. Acqua Pot. 6 % 456; Pubf. di Milano 4 % 77.30; Aziende Bergamo 6 % 370; Autostrade Bergamo 5.50 % 482; Mediterranee 4 % 382; Id. 6 % 440; Meridionali 3 % 277; Nord Milano 4 % 398; Id. 4.50 % 461; Id. 5.50 % 462; Id. 6 % 466; Adriatiche 6 % 424; Edison 6 % 446; Emiliana 6 % 430; Sel 6 % 418; Sfil 6 % 416.50; Forze Idrauliche 6 % 423; Trezzo 6 % 427; Cisalpina 1936 6 % 425; Cisalpina Concenter 6 % 465; Id. 1934 6 % 413; Sess 5 % 380; Id. 6 % 418; Meridl. Elettrica 5 % 378; Id. 6 % 423; Silpel 6 % 430.50; Unes 6 % 413; Cons. Prov. Economia 4.50 % 395; La Centrale 5 % 404; La Rinascente 6 % 384; Linificio Canapificio Naz. 5 % 388.

GENOVA, 7. — Cr. Mid. 4 % 370; S. Paolo 4 % 418; B. Italia 1345; Banciarella 30; Meridl. 331; Nadi. 434; Rubatti. 36.50; Lloyd Sab. 3.75; Alta It. 111; Polare 230; Cot. Meridl. 15; Sam 315.50; Monter. 161.50; Amiata 27; Ilva 174; Ansaldo 39; Metalli. 21. 199; S. Giorgio 225; Fiat 327; Unes 9.95; Sip 47; Terni 196.50; Erid. 400; Zucch 13.35; Raffin. 423; Distill. 170; Molini 283; Aedes 75; Beni Stabili 184.

TRIESTE, 7. — Adria 55; Cantieri 14.50; Ilb. Triestina 26; Lloyd 68.50; Premuda 223; Ass. Gen. 3770.

CONSOLIDATI (7 novembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Bend. 1906	70 75	70 80	68 40	70 10
Red. 3.50	88 80	88 30	88 —	88 25
B.N. 1940	94 50	94 30	94 20	94 20
» 1941	94 50	94 50	94 20	94 20
» 4% lordo	88 —	88 —	91 50	88 —
Ven. 3½ %	77 50	78 —	78 —	77 60
CAMBI				
Stati Un.	12 34	12 34	12 34	12 34
Inghilt.	60 75	60 75	60 75	60 75
Francia	81 25	81 25	81 25	81 25
Svizzera	401 —	401 —	401 —	401 —
Argentina	— —	3 33	— —	— —
Belgio	206 50	206 40	— —	— —
Cecoslov.	61 20	61 15	— —	— —
Germania	494 50	494 50	— —	— —
Olanda	854 72	854 72	— —	— —
Spagna	166 75	166 65	— —	— —

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

POTEYE vendere vostri prodotti ed acquistare materie prime lavorando industriale residente Svizzera. Scrivere casella 159 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74303

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3,60 per parola - Minimo L. 36

A. Avviatissima drogheria vasta clientela forte incasso appez minime cedo. Drogheria Mercato, via Maria Vittoria ventimore. 74260

A. Corso Orbassano 24, affittasi negozio adattissimo merceria, sartoria, biancheria. 74280

A industria serie, avviata offre propria attività, apporto capitale inoltre elettromeccanico pratica direzione amministrazione ufficina, dieci anni lavoro. Scrivere cassetta 85 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25043

CAFFE' bar redditizia buona situazione cercasi. Esclusi mediatori. Offerte dettagliate cassetta 191 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74295

COMESTIBILE angolare tutti permessi corso Francia, coppia 500. Urano, Bruchenen 6. 25013

OMBRELLERIA valigeria acquisterei negozio centrale. Dettagli a cassetta 206 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74333

RILEVO piccola officina meccanica. R. via Berthollet. 74324

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON agente fabbricando domicilio cercasi, proficui. Istruzioni gratis: Francia, Ingegnere (Como). 25060

CERCANSI tornitori per torni parallelli. Corso Ferrucci 94. 25067

IMPORTANTE Società cerca ingegneria abile lavori edilizi, della valigeria, premio intelligenza, ottima dattilografia. Inviare domanda indicando completo generalità, referenze, prova

CRONACA CITTADINA

LE SANZIONI

I medici mobilitati

per la campagna contro i prodotti stranieri

Le deliberazioni del Sindacato provinciale

Il Direttorio del Sindacato provinciale Medici comunica:

« Il Direttorio del Sindacato Medici, nella seduta del 6 novembre u. s., presa conoscenza della circolare già inviata dal Segretario del Sindacato a tutti i medici della Provincia, riafferma che essi, seguendo le direttive del Regime, sapranno, con sicura coscienza ed insindacabile competenza, sostituire i prodotti medicinali stranieri con i corrispondenti nazionali. Tutti i medici si ritengono oggi mobilitati agli ordini del Duce per concorrere con tutte le loro forze e coi mezzi specialmente consentiti dalla loro professione, alla dignitosa e incoercibile resistenza dell'Italia alle imposizioni straniere. La cooperazione dei medici assumerà carattere di plebiscito per il Regime, a cui si votano tutti per conseguire e riaffermare nel campo economico la vittoria che i nostri eroici soldati vanno riportando sui campi dell'Africa Orientale ».

Ognuno al proprio posto. Nessuno può, nessun italiano vuole defezionare nella intrapresa campagna di rappresaglia contro le merci del marchio dei paesi sanzionisti. Anche laddove le difficoltà possono sembrare gravi, si pensi che esse non sono insormontabili.

Un aspetto particolarmente preoccupante del problema potrebbe così apparire quello del boicottaggio delle specialità medicinali estere; mentre, a ben vedere, lo si può affrontare, ed i medici con piena coscienza lo hanno già affrontato, con grande serenità.

Forse se le sanzioni ci avessero dovuto colpire qualche anno addietro la situazione sarebbe stata un po' diversa. Allora invero le nostre Case di prodotti farmaceutici non erano attrezzate al punto di assicurare al medico la possibilità di trovare in qualunque caso la specialità italiana equivalente in azione terapeutica alla migliore estera. Ora invece, anche se talvolta la ricerca può costare un po' di studio, siamo in grado di riuscire nell'impresa.

Non è il momento di esaminare le ragioni della evoluzione sì rapida e tanto intensa nel campo industriale farmaceutico del nostro Paese; non andiamo errati, però, se ne vogliamo scorgere una nella propaganda per il prodotto italiano anche nel campo medico iniziatasi alcuni anni fa. I medici, rispondendo all'appello di allora con oculata prudenza, hanno cominciato ad apprezzare quanto di buono già da noi si era fatto e concedendo il loro appoggio ai prodotti nostri di sicura efficacia hanno dato incentivo e mezzi all'industria farmaceutica per meglio attrezzarsi e perfezionarsi.

La campagna attuale, dunque, non è che la più rigida applicazione di un indirizzo che il medico già da tempo conosce ed oggi si sente più coscienziosamente in grado di applicare, sicuro di non venir meno all'imprescindibile dovere di aver in primo luogo di mira la guarigione di chi si affida alle sue cure.

E' così che, se l'appello generico dei giorni scorsi del Segretario del Sindacato Nazionale dei Medici, on. Morelli, e la circolare specifica del Segretario Provinciale, prof. Grignolo, sono venuti a dar forma ufficiale alla volontà dei medici, questa si era già riaffermata nell'intimo di ognuno alla notizia delle sanzioni. Superfluo è aggiungere quindi — ci sia permesso di dirlo apertamente — quel voto, emesso da un Sindacato non medico e reso pubblico, di deferire il medico che ancora prescrivesse specialità estere a partire dal giorno 20 corrente.

No, il medico italiano il medico ed italiano; quindi egli sa con encomiabile competenza e con sicura coscienza nonostante — già fin d'oggi — un prodotto straniero con il corrispondente italiano, del quale egli solo, nel singolo caso, è in grado di valutare la reale efficacia curativa; poichè è nelle Facoltà di medicina, nelle cliniche e negli ospedali, al letto insonne degli ammalati, e non altrove che si può conoscere se certe analogie di formula danno sicuri identici effetti terapeutici.

Ma — giustamente osserva il Segretario del Sindacato Medico Nazionale — troppo piccolo dovere sarebbe per i medici soltanto il prescrivere medicamenti italiani. Il medico che entra nelle case, ove è chiamato dalla sventura dei poveri e dei ricchi, conscio della necessità dell'ora attuale, può e deve essere il migliore compilere per la più assennata economia, per l'astenzione a tutti i prodotti superflui, per una più razionale ed economica alimentazione, intesa a sfruttar meglio il valore nutritivo di taluni prodotti un tempo negletti e dei quali siamo ricchi, in confronto di altri scarseggianti, ma finora più usati magari con danno alla salute ed alla longevità.

Il medico, insomma, potrà apprezzare e fiancheggiare l'opera di propaganda affidata alle Donne Fasciste, ma l'autorità, la competenza, la fiducia che derivano dalla sua professione, assumendo in quest'ora una missione alta e nobile, degna dell'opera che stanno svolgendo in Africa i colleghi in armi.

a. v.

Il Corso per Visitatrici fasciste

inaugurato dal Federale

In un'atmosfera di ardente entusiasmo e di viva compressione il Segretario Federale ha inaugurato ieri con brevi parole il Corso per Visitatrici fasciste, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. Nel salone della Ente Opere Assistenziali si sono riunite oltre mille Donne fasciste e la riunione ha dato una nuova prova della perfetta efficienza raggiunta a Torino anche nel settore femminile. Quando il Segretario Federale e la fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli hanno fatto il loro ingresso nel salone sono stati salutati da un vibrante saluto al Duce. Piero Gazzotti ha tracciato in rapida sintesi il programma al quale dovrà uniformarsi l'attività delle Visitatrici: quindi dopo aver brevemente illustrata l'importanza dell'opera che esse sono chiamate a svolgere nel campo assistenziale, egli ha parlato dell'azione di carattere politico che, per il rapido evolversi della situazione internazionale, dovrà essere sfruttata alle Donne fasciste. Economia familiare, prezzi, collaborazione con i comitati per la lotta contro le sanzioni, attività propagandistica a favore del prodotto nazionale e della ripulsa di tutta quanto proviene dall'estero sono i settori che il Federale ha passati in rassegna per ognuno tracciando l'opera che alle Visitatrici fasciste sarà demandata.

Dopo la breve prolusione il Segretario Federale ha lasciato il salone e la professoressa Trani, presenti la vice-fiduciaria signora Giordano ed il direttorio della Delegazione provinciale dei Fasci femminili ha tenuto la prima lezione del Corso.

IL PRESTITO NAZIONALE

Oltre un miliardo

Ieri le sottoscrizioni hanno raggiunto e superato il miliardo: la bella cifra sta a indicare la prontezza e lo slancio con i quali i torinesi hanno seguito l'appello lanciato a tutti i risparmiatori italiani. Infatti in queste operazioni non sono intervenuti gli istituti di credito, ma nella grande maggioranza sono stati i piccoli e medi risparmiatori che hanno convertito i loro titoli o hanno sottoscritto nuovi capitali.

Fino a ieri sera, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, sono stati convertiti titoli per lire 1.011.287.100 e sono avvenute nuove sottoscrizioni in contanti per lire 4.057.800, per un totale di lire 1.016.254.900. Inoltre l'affluenza dei sottoscrittori agli sportelli della Banca d'Italia e delle Banche consorziate conferma che i risparmiatori italiani continuano a rispondere all'appello della Patria con tutte le loro energie.

Bollettino Demografico

7 Novembre 1935-XIV

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	14

La scomparsa di un signore

e il provvidenziale intervento della radio

Grazie alla radio, ieri è stato possibile ridonare la tranquillità a una famiglia in preda ad una dolorosa incertezza per la improvvisa scomparsa del vecchio padre del capo di casa.

Allontanatosi da casa mercoledì sera per fare due passi, il signor Domenico Serano-Regis, di 85 anni, abitante in via Vesanica, 11, padre del rag. cav. Pietro Serano-Regis, capo Divisione dei Servizi demografici del Municipio, forse colpito da improvvisa amnesia, non aveva più fatto ritorno. Tutta la notte i famigliari avevano fatto ricerche per rintracciare lo scomparso, ma inutilmente, cosicchè ieri pensarono di lanciare un appello per radio.

Alle 13, ieri, i radioascoltatori hanno infatti sentito l'annunciatore della stazione di Torino della E.I.A.R. dare un comunicato dove si fornivano i dati di riconoscimento dello scomparso e si pregava chiunque lo rintracciasse di dare immediatamente notizia ai parenti.

Questo appello aveva subito successo; mezz'ora dopo, infatti, due passanti, che poco prima avevano sentito l'appello lanciato dalla radio, nel soccorrere un vecchio signore, caduto a terra per scansare una automobile, riconoscevano nel caduto il signor Domenico Serano Regis e lo accompagnavano al suo domicilio, tra lo stupore dello stesso scomparso il quale dichiarò che i suoi soccorritori rialzandolo da terra, dopo averlo osservato per alcuni istanti lo riconducevano presso i suoi. La spiegazione la aveva dai famigliari stessi. « Mi ricapitolata la radio che mi ha permesso di essere nuovamente fra voi! » fu il commento finale del vecchio signore, poco prima di addormentarsi in un sonno ristoratore.

Il nobile gesto di uno sportivo

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il camerata Ernesto Ceirano il quale gli ha consegnato tutte il medagliere che in lunghi anni di carriera sportiva si era costituito. Il medagliere, complessivamente grammi 1266 di oro, comprende anche una Targa Florio conquistata dal Ceirano nel 1914. Il Segretario Federale nel ringraziare il camerata Ceirano per il significativo e nobile gesto ha espresso l'augurio che tutti gli sportivi imitino questo gesto di squisita sensibilità fascista.

STATO CIVILE

Sartoris Giuseppe fu Francesco, di anni 78, di bassa inferiore, celibe, v. Bardia 2 - **Azario Maria Giovanna** m. **Bolatto**, a. 58, di casalinga, coniug., v. Cesana 32 - **Majorana Carlo Francesco** di Giovanni, a. 45, di Torino, negoziante, v. Vernaglio 67 - **Melandrino Rosa** v. Lavalle, a. 65, di Savona, commerciante, v. Nizza, n. Novelli 82 - **Giraudo Erminia** di diciassette, di mesi 2, di Torino, c. delle Campagne 66 - **Terrenghi Arturo** fu Giuseppe, a. 44, di Milano, commerciante - **Poggio Maria Teresa**, di mesi 8, di Torino - **Olivieri Lona** di Nizza, di mesi 2, di Vienna - **Boggio Marianna** v. Corsino, a. 78, di Venaria R., casalinga - **Giordano Giuseppe** fu Giacomo, a. 58, di Barge, cantoniere - **Andrico Giovanna** in Falconieri, a. 47, di Torino V., casalinga.

Alta onorificenza

Con recente decreto, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, è stato insignito da Sua Maestà il Re dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia l'industriale commendatore *Alfredo Lanza* titolare dello stabilimento A. Vinasson e attualmente Podestà di Sessa Aurunca.

La sovrana distinzione è un significativo riconoscimento delle rare virtù di mente e di cuore dell'attivissimo industriale, stimato e benvoluto dai suoi collaboratori.

Al Grande Ufficiale Alfredo Lanza, gli amici e colleghi rinnovano le congratulazioni più cordiali ed i più fervidi auguri.

Seguendo la Cronaca

CONCORSO

per il film « Passaporto Rosso »

In occasione dell'imminente lancio del grande film italiano « PASSAPORTO ROSSO », la Soc. An. Pittaluga bandisce un tutti indistintamente i frequentatori di sale cinematografiche della città un Concorso a premio basato sulla seguente domanda:

A quanti ammonteranno gli spettatori di « PASSAPORTO ROSSO » nella prima giornata di visione al Cinema Ambrosio ?

Non si tratta cioè che di inviare al seguente indirizzo: Concorso « PASSAPORTO ROSSO » - Cinema Ambrosio, corso Vittorio Emanuele 52 - una lettera contenente soltanto la cifra prevista dal concorrente, seguita dal suo nome, cognome ed indirizzo.

Lo spoglio delle lettere sarà fatto — in presenza di R. Notaio — da appositi delegati della S. A. Pittaluga; e sarà dichiarato vincitore colui che avrà indicato la cifra di spettatori più approssimata a quella effettiva, risultante al botteghino dalla vendita dei biglietti numerati e timbrati dalla Società degli Autori ed Editori.

Il primo premio consisterà in una tessera personale, interamente gratuita, di libero ingresso per un anno al Cinema Ambrosio.

Il secondo in cinquanta biglietti-omaggio per il Cinema Ambrosio; il terzo in trenta biglietti-omaggio per il Cinema Ambrosio.

Le lettere debbono pervenire al suddetto indirizzo non più tardi della mezzanotte del giorno 11 novembre 1935-XIV.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 123.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.°
via Po 4, piano 1 - Tel. 49-116

VENDITA ALL'ASTA

Oggi e domani ultimi due giorni di esposizione che precedono la vendita all'asta che verrà iniziata lunedì 11 corrente alle ore 16,30 precise. *Domenica la Galleria rimane chiusa.*

L'ITALIANISSIMA
BOTTEGA DEL CAFFE'

di via Garibaldi 11, vende le sue miscele al pubblico. Miscela « *Sublime* » L. 3,50 l'etto; « *Augusto* » 3,40; « *Superiore* » 3,20; « *Ristretto per famiglia* » 3,05; l'arturico arrosto Lire 30 il chilo.

ECONOMIZZATE!
Il sarto per uomo **BOSSU'**
c. Stampatori 21, *Palazzo Adriatico* unisce l'eleganza offre l'economia.
Garantisce impeccabili vestiti paletots a L. 250

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il Nuovo Testamento ».
ROSSINI (Comp. M. Casalegno). - Ore 21,15: « La parrucchia in testa ».
ROMANO (Comp. Biai, Picco). Riposo.
CIANBUJA (Marionette Lupo). Riposo.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica - Ore 9-21.
MOSTRA DELLA MECCANICA e METALLURGIA — Dalle 9,30 alle 23.
CHIARELLA: Ore 17 e 22: Riv. Odet.
BALBO: La verità è bugia, Pasticci.
IMPERIALE: 17, 21: Bello 1935 Carlo 3.
GAY HEIDE: « Pomba 7: ore 15 e 21.
SAVOIA DANZE: Spettacoli, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: tango Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Seguita » Jean Parker.
Avanzata truppe italiane nell'A. O.
VITTORIA: « Bruton » Luise Ullrich Varietà: Greta Vernon, Delores e Don, accompagnati dall'Orchestra Gregori.
STATUTO: Carla Rovi, Martha Eggerth.
CHIARELLA Ritornerà primavera, Riv.
GALBO: « La sposa nell'ombra » e C. Goddard in « La verità è bugia ».
IDEAL: « Bolidi » e Pomp. Pantofilla.
ALPI: Il piccolo eroe della S. Trempler.
NAZIONALE: Il conte di Montecristo. Inizio ore 1,30 - Popolarissimo 1,05.
MASSIMO: Il re dei Pumi Ellet con Buster Keaton, periodo pubblico O.
ITALIA: « Tesoro dei Faraoni » Cantor.
SAVOIA: 4 quarti e 1 carrozza, Eggerth.
REGINA: Strett. confidenziale e Var.
OLIMPIA: Quartiere [illegible] J. Parker.
IMPERIALE: La vera « Abissinia ».
IMPERO: Teresa Krones, M. Eggerth.
CORSO: « I ragazzi della via Paal ».
REX: Resurrezione, A. Sten, F. March.
Avanzata truppe italiane nell'A. O.

I divertimenti

Domani al TEATRO ALFIERI
un grandioso programma
1°) I DUE RE
con EMILIO JANNINGS
spettacolosa evocazione della Prussia settecentesca e del conflitto drammatico tra Federico Guglielmo I e il principe ereditario Federico, che divenne poi Federico il Grande. Il film è trattato con una grandiosità senza precedenti e il protagonista Janningo dà una delle sue più potenti interpretazioni.
Prima visione per Torino.
2°) MARATONA BIANCA
pittoresco ed emozionante documentario del Trofeo Mezzalama.
3°) ECCEZIONALE VARIETA'
Glenda Link e *Wilma Sutz*, i celebri ballerini italiani, nelle loro ultime creazioni: *Gilda Roosevelt*, assistita dal Sig. Gil Blass, nella sua fantasia di alta acrobazia: *Duo Wallerose*, la più forte attrazione ginnastica; *Trio Marocco*, celebri fantasisti giocolieri.

JANET GAYNOR
conquista tutti
al Politeama CHIARELLA
nel delizioso film
RITORNERA' PRIMAVERA
che molti critici hanno giudicato superiore ad *Accadde una notte*.
Un quartetto di disperati
attraversa il turbine fantasmagorico della più popolosa e arroventata città del mondo: New York. Un tetto di Napoletano, una famiglia senza casa e un antiquario senza antichità (*Janet Gaynor, Warner Baxter* e *Walter King*) sono sensazionalissimi, alle rappresentazioni diurne e a quelle serali, da un pubblico lieto di avere scoperto un film di eccezionale valore.
Sulla scena grandi applausi a
WANDA OSIRIS
nella più recente novità di Chiappo: *I profani di Zisetta*.

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
al CINECORSO
richiamano una folla spettacolosa. *Il film del cuore, dell'onore e della bandiera* ha conquistato ogni categoria di pubblico e di spettatori di ogni età.

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
saranno indelebile nella memoria di quanti si sono entusiasmati e commossi all'eroico atteggiamento e alla tragica morte del piccolo Nemecsek. *Tutti i ragazzi devono vedere questo mirabile film.*

Oggi al Cine Varietà VITTORIA
due eccezionali debutti:
GRETA VERNON
la cantante della *Radio di Vienna* e dei Dischi *La voce del Padrone*;
DELORES e DON
i celebri danzatori acrobati del Roxi di New York. Sullo schermo:
« REGINA »
film che ha trionfato a Venezia. Galleria L. 5 - Platea L. 3.

CINE REX
Replica con successo le repliche del più gran film della stagione
RESURREZIONE
nella nuova perfetta interpret. di
ANNA STEN - FREDRICH MARCH
del poema d'amore di Tolstoi:
RESURREZIONE
che avvince milioni di persone.

SHIRLEY TEMPLE
al CINEMA ALPI
nel PICCOLO COLONNELLO
Continuano col più vibrante successo le repliche di questo capolavoro di brio e di comicità, ma ci avviciniamo alle ultime rappresentazioni. Avviso ai ritardatari.

All'Accademia delle Scienze

La prolusione del sen. Clan

Ieri, sotto la direzione dell'on. sen. Vittorio Cian, Presidente, e del prof. Modesto Panetti, vice-presidente, ed alla presenza di numerosi soci, la R. Accademia delle Scienze ha iniziato le adunanze settimanali dell'anno accademico 1935-36. Il Presidente rivolse un pensiero riconoscente e grato alla memoria del socio Guido Grassi, illustre scienziato e insigne maestro di elettrotecnica, che sarà commemorato dal suo successore al nostro Politecnico, S. E. Vallauri. Ricordò pure il Ministro Razza, che nel suo ultimo viaggio a Torino visitò con interesse i lavori di restauro del Palazzo accademico. Dando poi conto per sommi capi dell'opera sua come commissario all'Accademia, il sen. Cian si fece interprete della riconoscenza dell'intera Accademia per S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione nazionale, il quale rese possibile, mercè il suo personale intervento, i grandiosi lavori di restauro dello storico palazzo. Ricordò pure con gratitudine il largo concorso concesso dagli enti cittadini a quest'opera benemerita della vita dell'Accademia, ed in particolar modo dal Comune, dalla Provincia, dalla Cassa di Risparmio e dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Visite a Casa Littoria

Una generosa offerta all'E. O. A.

Il Segretario Federale ha pure ricevuto a Casa Littoria il cav. di gran Croce Gerardo Gobbi presidente ed il comm. Ratti segretario dell'Ente Autonomo Palazzo del Giornale i quali gli hanno sottoposto le deliberazioni assunte dal Consiglio dell'Ente stesso nella riunione straordinaria dei giorni scorsi. Il Federale nel rilevare che il Consiglio, oltre ad aver deliberata la retrocessione del Palazzo del Giornale al Municipio di Torino e la erogazione di L. 250 mila dei fondi accantonati a favore del Municipio stesso per la sistemazione del Museo del Risorgimento Italiano, ha assegnato all'E.O.A. i fondi residui che si aggireranno sulle 75-80.000 lire, ha espresso al cav. di gr. cr. Gobbi ed al comm. Ratti il suo vivissimo compiacimento ed il sentito ringraziamento delle famiglie dei combattenti in A. O. a favore delle quali egli ha deciso stanziare la somma. Il presidente ed il segretario dell'Ente Autonomo Palazzo del Giornale hanno quindi consegnato al Segretario Federale, che le ha particolarmente gradite, alcune raccolte di fotografie delle diverse manifestazioni ospitate dal Palazzo.

***

Si sono recati in visita di omaggio a Casa Littoria il gen. Rangone destinato a disposizione del Comando di Corpo d'Armata di Torino ed il col. Billò, nuovo comandante del 1° Reggimento di Artiglieria alpina. I quali sono stati ricevuti dal Segretario Federale che li ha ringraziati a nome delle Camicie Nere torinesi e li ha accompagnati nella visita al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il saluto dei legionari torinesi

in viaggio per l'Africa O.

La centuria delle Camicie Nere torinesi ed i loro ufficiali, che si sono imbarcati per l'Africa Orientale con la V Divisione « 1.o Febbraio », in ottime condizioni di salute e con elevatissimo spirito patriottico, hanno inviato al Console Generale comm. Fausto Vandelli, comandante il I Gruppo Legioni CC. NN. il seguente telegramma:

« Ufficiali e Legionari della 125ª Compagnia Mitraglieri salpano per l'Africa Orientale, nel nome del Duce e del Re, fieri di eseguire la consegna da V. S. avuta, quella: di combattere e vincere. Alla S. V. deferenti e riconoscenti saluti ».

UN'OPERA COLOSSALE CHE ONORA LA NOSTRA CITTA'

Il Re inaugurerà sabato

il nuovo Ospedale delle Molinette

Sua Maestà il Re verrà domattina a Torino ad inaugurare i nuovi ospedali e le cliniche universitarie di corso Bramante, che sono costituiti da un vastissimo corpo di edifici e di padiglioni attrezzati con apparecchi e con mezzi tra i più moderni suggeriti dalla scienza: essi rappresentano un nuovo luminoso esempio di come Torino, anche in questo campo degli studi e dell'assistenza ospedaliera, sappia mantenersi all'avanguardia.

L'annuncio alla cittadinanza dell'arrivo dell'Augusto Sovrano è stato dato col seguente proclama del Segretario Federale e del Vice-Podestà, affisso nella mattinata di ieri nel centro e alla periferia:

« Cittadini! Sabato 9 corrente Sua Maestà il Re sarà Ospite Augusto della nostra Città.

« Nello storico momento in cui il popolo italiano, *infrangibilmente unito ed incrollabilmente deciso* sotto i segni del Littorio, sente più che mai la Maestà del Re interprete altissima del pensiero e delle aspirazioni della Nazione, Torino acclama il Re Vittorioso, confermandoGli la sua fede indefettibile nei gloriosi destini della Patria e la sua fervente devozione. - Viva il Re! ».

A rendere devoto omaggio alla Maestà del Re si recheranno Autorità e Gerarchie e gli alti gradi dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia. Alle cerimonie il Segretario Federale, membro del Direttorio Nazionale, Piero Gazzotti, rappresenterà S. E. il Segretario del Partito. Tutto il Fascismo torinese parteciperà compatto alle manifestazioni che saranno coronate dalla presenza di Sua Maestà il Re. Il popolo torinese porgerà al Sovrano, nell'ora storica che l'Italia vive, nuova testimonianza della sua indefettibile fedeltà, del suo indistruttibile affetto, sia quando Sua Maestà lascierà la stazione, sia nella Regione Molinette dove accanto alla Città del Lavoro è sorta la nuova Città degli Studi quasi a confermare come nell'Italia Fascista la scienza e il lavoro procedono di pari passo per il trionfo della civiltà. E le acclamazioni del popolo accompagneranno il Sovrano allorchè dopo l'inaugurazione delle cliniche universitarie e degli ospedali, si recherà alla chiesa della Gran Madre di Dio, per assistere alla intima funzione che verrà celebrata in memoria degli Eroi torinesi caduti in guerra. E' questa la prima visita che il Re compie all'Ossario dei nostri Caduti; e nell'occasione dell'augusto omaggio le rappresentanze dell'Esercito si schiereranno sulla piazza di fronte al tempio.

Nel pomeriggio Sua Maestà onorerà della Sua presenza la Mostra Storica a Palazzo Carignano dove sono raccolti preziosi cimeli di Re e Principi della Casa Savoia e dei Grandi Piemontesi del Risorgimento; e la Mostra della Meccanica e della Metallurgia che comprende la più importante rassegna dell'industria e dell'artigianato del Piemonte.

C'è nel momento presente in Europa e in Africa una concordanza di eventi che dovrebbe bastare da sola a far rinsavire Ginevra, se non si sapesse che sul Lemano si gioca una ignobile partita di interessi plutocratici dai quali ogni senso di giustizia è escluso. La concordanza è questa: in Africa, l'avanzata delle nostre valorose Divisioni tra il sollievo e la riconoscenza delle popolazioni liberate dal giogo schiavista del negus; in Europa, l'Italia mussoliniana che continua la sua ascesa allineando opere grandiose nel campo degli interessi materiali e in quello del sapere della scienza: la Camionale e la Città degli Studi sono state inaugurate dal Re, così nella mattinata di domani sarà ancora da Sua Maestà che la Cliniche e l'Ospedale riceveranno l'alta e solenne consacrazione.

Non si può non vedere in questo fatto un significato simbolico strettamente collegato alla nostra situazione odierna: il blocco granitico di tutti gli italiani, sereni e combattivi, fermi e audaci quali li ha plasmati lo Stato Fascista, e che il Re Vittorioso riassume con le eccelse virtù personali, con la saggezza propria della gloriosa Dinastia, con la salda volontà di portare l'Italia sempre più avanti nelle conquiste dello spirito e dei mezzi necessari alla vita e al benessere della sua gente proba, industre, laboriosa, presupposto indeprecabile di una pace che non rechi con sè i germi di nuove guerre.

Torino, dove la Monarchia Sabauda è stata temprata sull'incudine di aspre lotte secolari, saluterà pertanto Vittorio Emanuele III con lo slancio irrefrenabile della sua fiera anima, alimentata per ininterrotta tradizione all'affetto per la Casa Regnante, autesignana delle fortune della Patria. E sarà il saluto ardente, nutrito di certezza che questa fortuna si rinsaldi ancora una volta, come tutto il popolo col Re e col Duce vuole, nell'aureola luminosa del trionfo.

***

La Federazione comunica che i Camerati dei Gruppi Rionali si adunueranno alle ore 8 e nei luoghi fissati nel Rapporto tenuto giovedì a Casa Littoria. Divisa invernale con decorazioni.

Il Federale

semina il primo grano

in una piccola proprietà

Accompagnato dall'ispettore di zona Meyer il Segretario Federale si è recato nel pomeriggio di ieri nella frazione Castelrosso di Chivasso dove ha voluto procedere personalmente alla semina del primo grano nella Provincia.

A Chivasso Piero Gazzotti è stato ricevuto dal podestà barone Moro e dal Segretario del Fascio rag. Fessia. Accompagnato dalle autorità il Federale si è recato a visitare il Parco della Rimembranza, quindi, dopo l'omaggio alla memoria dei Caduti, ha proseguito per Castelrosso dove nella piccola proprietà degli agricoltori Antonio Viano e fratelli Biatto, era atteso per la semina. Tutta la popolazione: uomini, donne e bambini, 1500 rurali, si era radunata ad assistere all'atto che per la gente della terra assume l'importanza di un rito.

Spontanee e calorose acclamazioni al Duce salutavano il Federale. La manifestazione si rinnovava poi con nuova maggiore fervore allorchè l'aratro squarciava le zolle e allorchè la mano del Federale lanciava a ventaglio il seme che affidato alla terra darà, in premio del lavoro compiuto, il pane di domani. L'atto sacro veniva accompagnato dalla folla con alte acclamazioni al Duce che testimoniavano la fede del popolo del Capo che provvede a tutelare tutte le categorie dei lavoratori e che la redenzione della terra ha definito con la storica frase: « *Questa è la guerra che noi preferiamo* ».

Prima di lasciare Castelrosso il Segretario Federale ha voluto visitare il Dopolavoro della Frazione e col Segretario del Fascio e coi suoi collaboratori si è compiaciuto per lo spirito schiettamente fascista che anima la popolazione.

Medici militari
in visita allo Stadio

I dirigenti il servizio sanitario dei reggimenti alpini e d'artiglieria da montagna, che stanno seguendo un corso teorico-pratico di fisiologia d'alta montagna, diretto dal maggiore medico prof. Ugo Cassinis, hanno ieri visitato gli impianti sportivi dello Stadio Mussolini e l'annesso Istituto di medicina, ove sono stati ricevuti dal direttore, prof. Viziano, e dal dottor De Mattia. Essi provenivano dalla Scuola militare d'alpinismo di Aosta ed erano diretti al Sestriere per l'esame degli Olimpionici militari in allenamento.

I Fascisti Universitari del Rif. devranno trovarsi in perfetta divisa, domani alle 8.15 alla sede di via Bertola per partire alle 9 per presenziare all'inaugurazione delle cliniche universitarie.

Gruppo Rionale « Luigi Serraglio » di domani, sabato, in sede alle ore 8, e per una successiva cerimonia alle 15 dello stesso giorno, Divisa fascista.

Il programma del Corso

di preparazione politica

La Direzione del Corso di preparazione politica per i giovani comunica il seguente programma di lezioni: oggi, dott. Uberto Aruga: « L'organizzazione fascista dello sport »; mercoledì 13, C. M. Attilio Tonsi: « L'industria della pesca in Italia in rapporto al problema alimentare della Nazione »; venerdì 15, prof. Mario Attilio Levi: « Dall'intervento alla Marcia su Roma » (3ª); lunedì 18, prof. Eugenio Passamonti: « Lo sbarco di Massaua ed i suoi precedenti diplomatici »; venerdì 22, dottor Augusto Venturi: « La Carta del Lavoro »; lunedì 25, prof. Levi: « Dall'intervento alla Marcia su Roma » (4ª); venerdì 29, prof. Passamonti: « Da Massaua al trattato di Uccialli ».

Signore! l'abito, il mantello più elegante pronto o su misura, l'acquisterete da
tortonese
TORINO - Via Cavour, 15

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

"TIRRENIA„
(Flotte Riunite Florio-Citra)
Anonima con Sede Legale in Roma
Capitale Sociale interamente versato Lit. 85.000.000
Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio
Napoli - Palazzo Strigiano 2
Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo — Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tunisi — Napoli-Cagliari — Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli — Napoli-Siracusa-Bengasi — Civitavecchia-Cagliari — Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres — Massaua-Suez — Palermo-Trapani-Marsala-Mazara-Pantelleria-Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tripoli — Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi — Genova-Livorno-Costa Orientale Sarda-Cagliari-Palermo — Genova-Spezia-Livorno-Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo — Tunisi-Malta-Tripoli — Tunisi-Sfax-Tripoli — Tripoli-Bengasi-Tobruk — Genova-Palermo-Tunisi-Malta-Tripoli-Bengasi-Alessandria.

MENSILI (andata e ritorno)
Genova-Livorno-Napoli-Porto Said-Port Sudan-Massaua-Aden-Mogadiscio-Chisimaio - Mombasa-Zanzibar-Dar-es-salam — Massaua - Gibuti-Aden-Mogadiscio - Brawa - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova-Livorno - Malta - la Sicilia - la Sardegna - la Tunisia - la Libia-l'Eritrea - la Costa araba del Mar Rosso - la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: *Sede Centrale Napoli:* « Florioditr ».
Sedi di Roma, Genova e Palermo: « Florioman ».
Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr.: « FLORIOMAR »
(4832

MOBILI
Arredamenti negozi con radiche inalterabili.
STEFFENINO - Via Pinelli, 3

Anno 69 - TORINO - Venerdì 8 Novembre 1935 - Anno XIV Num. 267

I nostri nemici hanno deciso di applicare le sanzioni contro l'Italia senza graduarle progressivamente. Anche le controsanzioni saranno attuate senza gradualità, da un giorno all'altro, in tutto il loro peso.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

All'assedio economico, gli italiani oppongono sobrietà, lavoro, disciplina, ingegno, volontà. Lana e cotone -- prodotti d'importazione -- cominciano ad ottenersi in Italia con le risorse e le industrie della Nazione.

Londra in attesa delle elezioni
discute sulla riforma della Lega

Londra, 7 notte.

Londra ha recato, in questi giorni, il sgnorare il nome della «distinta personalità britannica» la quale, secondo quel che afferma un giornale francese, sarebbe stata inviata dal Governo inglese a Berlino per chiedere al Cancelliere Hitler a quali condizioni la Germania farebbe ritorno all'ovile della Lega delle Nazioni. Qui si dichiara che questa notizia è stata inventata di sana pianta dal brillante giornalista parigino, ma al contempo non si esclude affatto che il ritorno della Germania a Ginevra sarebbe accolto con vivissimo compiacimento da Londra e da tutte quante le altre Nazioni, facenti parte dell'organizzazione ginevrina. Senonchè si aggiunge che questo non è il momento più opportuno per intraprendere passi a Berlino, poichè è ovvio che il Governo tedesco, prima di chiedere la sua ammissione nella Lega, vorrà vedere se chiede l'ingresso in una cappella mortuaria oppure in un salotto abitato da vivi. Occorre, quindi, attendere l'esito del cosidetto conflitto fra Roma e Ginevra, per avere la prova chiara e definitiva che la Lega è non solo rimasta in vita, ma ha acquistato miracolosamente una nuova giovinezza.

Oltre la Lega?

E' pure evidente che qui si seguono le vicende del preteso conflitto italo-leghista con vivissimo interesse, poichè a dispetto di tutte le smentite ufficiali, si sa benissimo a Londra e in tutti gli ambienti diplomatici di questa capitale, che il Governo britannico esamina la possibilità di revisione del *Covenant* e dell'intera organizzazione ginevrina, possibilità che potrà assumere carattere di certezza, qualora il conflitto italo-abissino si trasformasse in una condanna a morte della presente concezione socialistica. Coloro stessi, fra questi collaboratori diplomatici, i quali si rifiutano di prestare fede alle voci correnti, ammettono la possibilità di discussioni in questo senso, dicendo, come fa ad esempio oggi il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, che la funzione e forse la stessa struttura della Lega sarà riesaminata a fondo esattamente come al termine di una battaglia navale si introducono alterazioni strutturali nelle unità della flotta di un paese.

Lo stesso scrittore non esclude anche che torneranno ad essere discusse le questioni relative ai patti regionali di mutua assistenza, e pure negando le molte voci in corso, finisce per accettarle quasi tutte e conferire loro carattere di autenticità. E' un fatto che di queste tendenze revisionistiche esistenti in alcuni ambienti autorevoli di Londra, sono bene informati vari Governi europei e non vi sarebbe che da rallegrarsi nel vedere l'Inghilterra introdurre un elemento di sana realtà nella sua politica improvvisata di legittimismo ad oltranza, non potesse fin d'ora escludere che le nuove concessioni la via di cristallizzarsi non abbiano carattere così inquietante, come quello che alcuni tendono ad attribuire loro. Nessuno qui dubita che esse posseggano, ad esempio, un carattere antisovietico, ma vi è anche chi pretende che ne abbia uno antifascista.

Il corrispondente ginevrino del *Daily Herald* afferma che le smentite date da Hoare alle rivelazioni fatte giorni or sono dall'organo laburista hanno destato stupore in seno a varie delegazioni presso la Lega, le quali sono perfettamente al corrente di ciò che si pensa e si prepara a Londra. Il corrispondente crede di poter giustificare le smentite di Hoare, dicendo che:

«la più accettabile teoria è che egli è stato mantenuto all'oscuro e che dei sondaggi sono stati operati a sua insaputa. Che essi siano stati compiuti, è fuor di dubbio: è un fatto accettato ed è anche noto che alcune piccole potenze europee ne sono molto turbate. Esse ritengono che il Governo britannico o il Foreign Office o elementi potenti nell'uno o nell'altro intendano ricreare qualcosa come il «Patto a quattro» di due anni or sono».

Tali inquietudini, secondo l'informatore del *Daily Herald* spiegherebbero alcune riluttanze recentemente manifestatesi nei riguardi delle sanzioni da parte di Stati che, fino a poco tempo fa, avevano preso posizione nettamente sanzionistica.

Le cose concrete

Il corrispondente ginevrino del *News Chronicle* aggiunge anzi che un ministro degli Affari Esteri si è dichiarato sbigottito di certe proposte della diplomazia britannica, ed è stato pregato di nulla rivelare di ciò che gli era stato detto per non danneggiare la posizione del governo nazionale inglese nella battaglia elettorale in corso.

E' impossibile accettare tutte queste informazioni senza tenere conto del fatto che, chi le mette in giro, è interessato appunto a compromettere la posizione del governo di fronte al corpo elettorale. In questo momento di lotta, tutte le armi sono buone, ma l'insieme di queste notizie e l'insistenza con la quale sono divulgate dalle più svariate fonti, dimostra, se non altro, una cosa: il conflitto italo-abissino e l'atteggiamento assunto dall'Italia hanno inferto un colpo non alla Lega, ma alla concezione che di questa Lega si era fatto il governo inglese, ossia all'idea di Hoare, MacDonald e Baldwin, che si potesse ro difendere esclusivamente gli interessi britannici nel Mar Rosso facendo sventolare dinanzi alle folle mondiali lo sdrucciolo bandierone ginevrino.

Inoltre lo stesso conflitto ha convinto Londra che, nelle circostanze presenti, essa non può tenere testa all'Italia nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Le occorre, ad ogni costo, un alleato sicuro e fino a questo momento Londra non l'ha trovato, nonostante gli innumerevoli tentativi compiuti negli ultimi mesi per tirare dalla parte propria la Francia. Che da Berlino, Londra veglia un sorriso amichevole è pure incontestabile, anche se in quella capitale non si sia inviata una «distinta personalità britannica», e sembra pure indubitabile che Berlino non rimanga del tutto insensibile ai sorrisi della sua nordica consorella.

Tutto ciò, pur appartenendo ad un mondo ipotetico o allo stato fluido, va riferito, perchè è bene non abbandonarsi a illusioni.

Passando al mondo concreto, si afferma qui che il governo britannico contribuirà con tutta la sua buona volontà alla ricerca di un terreno d'accordo tra l'Italia, l'Abissinia e la Lega, ma non ritirerà una sola unità della sua flotta nel Mediterraneo, finchè non avrà constatato un profondo e sostanziale cambiamento nell'atteggiamento dell'Italia di fronte all'Inghilterra. Crediamo, inoltre, di sapere che una decisione sia stata presa fin da ora, e cioè che, a conflitto italo-abissino terminato, la flotta britannica del Mediterraneo sarà interamente alterata nella composizione delle sue unità e nel loro numero verrà naturalmente ritirata l'«Home Fleet», ma la potenza della flotta permanente distaccata nel Mediterraneo sarà portata ad un livello di molto superiore a quello che aveva prima del conflitto italo-abissino.

R. P.

Distensione mediterranea?

Londra, 7 notte.

Si apprende da fonte attendibile che le conversazioni anglo-italiane, tendenti a determinare un miglioramento della situazione nel Mediterraneo, volgono alla fine.

Le conversazioni sono state condotte sulla seguente base: 1) ritiro di due cornazate e di una squadriglia di cacciatorpediniere (uglesi dal Mediterraneo; 2) ritiro di un'altra divisione italiana della Libia.

La richiesta inglese per la cessazione della campagna antibritannica da parte della stampa italiana è tuttora oggetto di discussione. (United Press).

Fischi a MacDonald
Un discorso di Hoare a 24 donne

Londra, 7 notte.

MacDonald, suo figlio Malcolm, Thomas e altri candidati del partito laburista nazionale non riescono a farsi ascoltare nei vari comizi organizzati attraverso il Paese.

A Seaham, ieri, l'ex Primo Ministro tentò durante un'ora, di resistere all'uragano di fischi e di insulti con cui era stato accolto, ma dovette ritirarsi senza essere riuscito a pronunziare il suo discorso. Egli deve considerarlo di grande importanza, giacchè ne diramò stasera il testo ai giornali.

Il discorso, contiene un'allusione al conflitto italo-abissino, ma è interessante in quanto MacDonald tenta di presentarlo sotto una luce atta ad influenzare il corpo elettorale. Egli ha detto che l'avvenire della pace dipende dal modo con il quale la Società delle Nazioni sarà capace d'impedire ad un aggressore di trarre vantaggi dalla guerra.

«La nostra preoccupazione fondamentale — egli ha detto — nella guerra fra l'Italia e l'Abissinia è che essa minacci di distruggere il sistema che abbiamo eretto per proteggere voi e i vostri bambini dalla guerra».

Sir Samuele Hoare, dal canto suo, ha pronunziato oggi un discorso dinanzi a ventiquattro donne e due uomini, nel quale ha pure parlato della Lega.

Il testo è reso pubblico dalla Press Association». Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che nel corso dell'estate, la Lega accennò a crollare ed è perciò che egli decise di prendere la parola a Ginevra nel mese di settembre.

«E' anche per questo motivo che il Governo nazionale — ha aggiunto Hoare — mi è tanto interessato alla controversia e alla guerra fra Italia e Abissinia. Il nostro interesse in quella controversia è stato quello di mantenere la pace nel mondo. Io spero che il risultato di ciò che abbiamo fatto, quando mi sono recato a Ginevra la settimana scorsa, abbrevierà la guerra. Io ritengo che il programma da noi deciso sarà attuato e renderà difficile più che mai alla guerra di prolungarsi indefinitamente».

Le sanzioni inapplicabili

Sofia, 7 notte.

Il «Vecenca Post», sotto il titolo: «L'Italia guadagna la simpatia dell'intera Europa» scrive che quando centinaia di migliaia di soldati italiani partono per la guerra col sorriso sulle labbra e inneggiando al Duce, l'Europa civile segue con fremito il grande gesto della Stirpe italiana.

«Il tempo lavora in favore degli italiani — scrive l'articolista — la pubblica opinione lentamente, ma sicuramente, si dichiara per l'Italia. Le sanzioni si dimostrano inapplicabili. In Francia, nessuno desidera morire per il negus».

Le operazioni nel Tigrai

Punte offensive
sul settore Nordovest

ASMARA, 7 notte.

All'estrema ala destra del nostro fronte — cioè dalle posizioni a sud e ad ovest, rispettivamente di Adua e di Aksum — le truppe del generale Maravigna hanno iniziato una punta offensiva verso sud-ovest allo scopo di mantenere impegnato il nemico e di evitare possibili congiungimenti di forze etiopiche.

Contemporaneamente a questa azione del secondo Corpo d'Armata, le truppe che presidiavano la nostra frontiera lungo il Setit hanno oltrepassato il fiume puntando verso sud.

Guido Baroni.

Manovre al largo di Alessandria
di 45 navi britanniche

Cairo, 7 notte.

Il Ministro d'Egitto a Londra ha ricevuto dal *Foreign Office* assicurazioni circa le conseguenze che possono derivare all'Egitto dell'attuale situazione internazionale.

A tale proposito è stato reso noto il seguente comunicato ufficiale: «L'Inghilterra non ha mai pensato di approfittare delle circostanze per modificare lo Statuto dell'Egitto e non ha mai preso in considerazione l'eventualità di stabilire una base navale ad Alessandria. Il Ministro ha ricevuto assicurazione che le navi da guerra saranno ritirate da Alessandria appena sarà regolato il conflitto italo-abissino».

Frattanto quarantacinque navi da guerra britanniche hanno lasciato il porto di Alessandria per eseguire delle manovre al largo. Forze aeree hanno preso parte a queste manovre.

Partenze per l'A. O.

Napoli, 7 notte.

Un altro contingente di legionari della Divisione «Primo Febbraio», è partito oggi con il piroscafo *Toscana* che alle ore 18 ha salpato per l'Eritrea.

Pure stasera, in linea regolare postale, è partito per l'Eritrea e la Somalia a piroscafo *Francesco Crispi* con a bordo passeggeri e gruppi di militari isolati, nonchè 30 operai specializzati. Vi ha anche preso imbarco il generale di Aviazione Bernasconi, diretto a Mogadiscio.

All'alba di stamane aveva lasciato le nostre acque il piroscafo *Saturnia* sul quale erano state imbarcate diverse squadriglie di apparecchi da bombardamento e numeroso materiale dell'Aeronautica, per l'Africa Orientale.

Genova, 7 notte.

Questa sera alle 23, entusiasticamente salutati dalle autorità e gerarchie cittadine, da folte rappresentanze di associazioni combattentistiche e fasciste e da numerosa folla, sono partiti per l'Africa Orientale col piroscafo «Erpani» seicento operai delle provincie di Brescia, Siena, Treviso e Bologna.

Washington accetta l'invito
alla Conferenza navale

Londra, 7 notte.

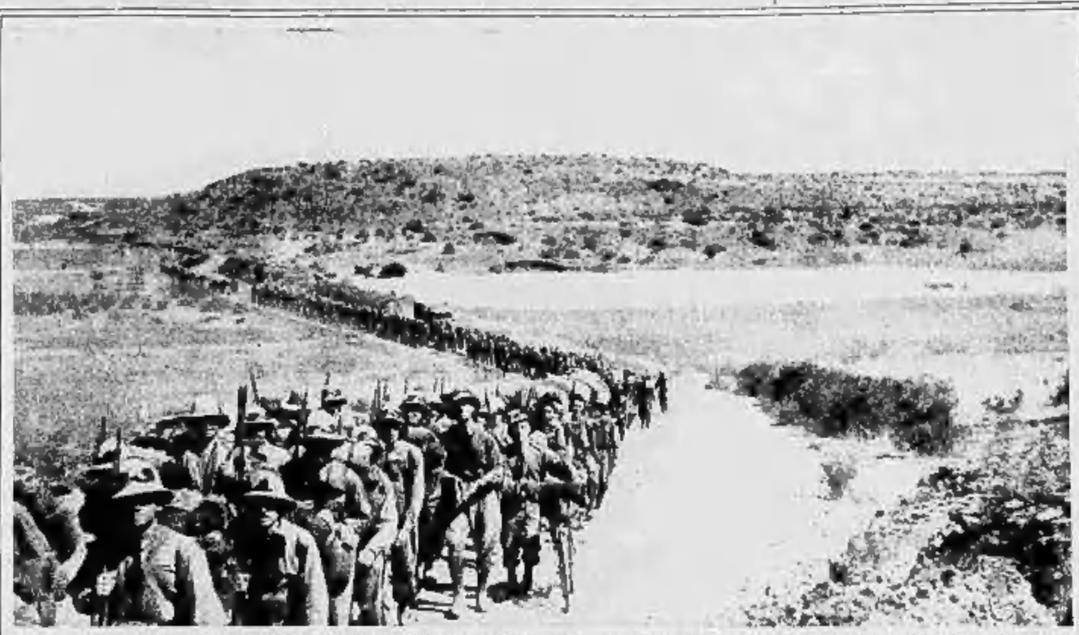
L'ambasciata americana ha consegnato una nota al Foreign Office con la quale il governo di Washington accetta ufficialmente l'offerta di inviare suoi rappresentanti alla Conferenza navale delle cinque Potenze, che si inaugurerà a Londra il 5 dicembre.

(United Press).

La due nuove navi da battaglia
«Vittorio Veneto» e «Littorio»

Roma, 7 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 10 ottobre 1935-XIII, n. 1562, che stabilisce che le due navi da battaglia di 35.500 tonnellate di dislocamento base, in costruzione una presso la Ditta Cantieri Riuniti dell'Adriatico (Cantiere di Trieste) ed una presso la Soc. An. Ansaldo (Cantieri di Genova Sestri), siano iscritte nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, assumendo il nome rispettivamente di «Vittorio Veneto» e «Littorio».



SULLE NUOVE STRADE APERTE DAL NOSTRO GENIO NEL TIGRAI REPARTI DELLA DIVISIONE GRAN SASSO MARCIANO VERSO IL FRONTE

Passi inglesi a Tokio
circa gli avvenimenti cinesi

Londra, 7 notte.

L'ambasciatore britannico a Tokio, sir Robert Clive, ha fatto oggi una visita al Ministero degli Esteri giapponese, dove è stato ricevuto dal sottosegretario Seghemitzu. Scopo della visita era di indurre il governo nipponico a desistere dai sospetti manifestati in tutto il Giappone circa intrighi inglesi in Cina, in seguito ai quali Nanchino avrebbe compiuto un riforma monetaria e starebbe per accettare un prestito britannico. Clive ha assicurato il sottosegretario giapponese che intrighi del genere non vi sono stati e che il prestito è ancora allo stato di vaghissima idea.

Intanto si apprende da Pechino che quelle autorità cinesi, non si sa se spontaneamente o per ordine di Nanchino, hanno capitolato completamente dinanzi al Giappone, che aveva loro presentato un «ultimatum» la scorsa settimana.

Il «Daily Herald» riceve in proposito che la domanda di imprigionare influenti personalità ostili al Giappone è stata accolta, e che quaranta arresti sono stati compiuti, tra cui quelli del rettore e vice-rettore dell'Università di Pechino. Alcune persone sono state tratte in arresto dai soldati giapponesi.

Più importante ancora sarebbe una misura prevedente allo scioglimento del Consiglio militare cinese di Pechino e l'inizio di trattative miranti a includere ben cinque provincie cinesi nella «zona demilitarizzata», un termine questo, come osserva il corrispondente del giornale londinese, che non è l'ultima definizione data allo Stato cuscinetto che il Giappone intende creare nella Cina del nord.

Un'azione giapponese
contro Sciangai?

Sciangai, 7 notte.

Il concentramento di centomila uomini nelle regioni di Sciangai, Hangcifu e Nanchino ha dato origine a varie voci circa un'imminente azione giapponese su Sciangai: la popolazione sta evacuando le zone in cui appunto si concentrano i soldati.

Negli ambienti giapponesi sembra che sia stata accolta come plausibile la spiegazione data dalle autorità cinesi secondo le quali il concentramento verrebbe effettuato per assicurare la protezione dei delegati al Congresso del Kuomintang, la cui apertura è stata fissata per il 12 novembre: in pari tempo le misure di sicurezza sarebbero anche appropriate per evitare incidenti in seguito all'avvenuta riforma monetaria.

La produzione del cotone
nell'anno corrente

New York, 7 notte.

La produzione del cotone, nel 1935, è stata calcolata in 2 milioni e 630 mila balle, con un aumento dell'11 per cento rispetto al 1934.

Re Giorgio sarà ad Atene
il 24 novembre

Atene, 7 notte.

I giornali annunciano che il Sovrano di Grecia giungerà ad Atene il 24 novembre, visitando precedentemente Parigi, Roma e Belgrado.

Condylis ha dichiarato che la decisione del governo circa lo scioglimento dell'Assemblea nazionale è definitiva, beninteso, dopo l'autorizzazione sovrana. I circoli governativi ritengono che il Sovrano incaricherà Condylis di ricomporre il gabinetto, che, ad ogni modo, non avrà carattere di coalizione nazionale. Si conferma lo accordo di collaborazione fra Cialdaris e Metaxas.

Oggi Theotoki, vice presidente del Consiglio ha presieduto una riunione di deputati governativi per uno scambio di vedute sulla situazione. Condylis ha dichiarato che farà porre allo studio una nuova legge sulla stampa.

Riferendosi ad una seconda lettera che i capi repubblicani hanno indirizzato al Sovrano, sconsigliandogli il suo ritorno, Condylis ha dichiarato che il governo, dopo un esame del documento, prenderà decisioni; ma fin da ora, afferma che i repubblicani sono fuori della realtà.

La nuova bandiera di guerra
issata in tutta la Germania

Berlino, 7 notte.

In tutto il Reich si è svolta oggi la solenne cerimonia del giuramento delle prime reclute del ricostituito esercito a servizio obbligatorio. La formula del giuramento è al «Capo del Reich e del popolo tedesco, Adolfo Hitler, supremo comandante delle Forze armate».

Per l'occasione è stata, per la prima volta, issata sulle caserme, sui ministeri e sugli edifici militari la nuova bandiera di guerra tedesca, con odierno decreto istituita; la quale — come appositamente rileva un manifesto del Cancelliere alle truppe — unisce il nuovo emblema della croce uncinata con la croce di ferro dell'antico esercito, nonchè con i «tradizionali colori nazionali».

L'ex Ministro Fey
lascia la vita politica

Vienna, 7 notte.

Con la nomina avvenuta oggi a presidente della Società danubiana di navigazione a vapore, l'ex ministro Fey, uscito dal gabinetto Schuschnigg il mese scorso, lascia la vita politica in modo che si dovrebbe ritenere definitivo. Infatti, egli ha anche ceduto al vice cancelliere Starhemberg il comando delle Heimwehren viennesi e si è altresì deciso a sopprimere il suo organo l'«O. A. Z.», che in certi periodi vantò una discreta diffusione.

Continuano sotto la direzione di Starhemberg, i lavori per l'unificazione dei Corpi d'armata.

Il cinquantesimo volo
del «Graf Zeppelin»

Friedrichshafen, 7 notte.

L'aeronave *Graf Zeppelin*, con tutte le sue cabine occupate, è partito questa mattina, giovedì, alle ore 8,48 per il suo cinquantesimo volo nell'America del Sud, sotto il comando del capitano Lehmann. Questo sarà il suo ultimo viaggio in quest'anno.

5 morti in una sciagura aviatoria

Parigi, 7 notte.

Si ha da Montpellier notizia di una sciagura aviatoria, accaduta nel pomeriggio di oggi ad un chilometro dal villaggio di Montarnaud. Un aeroplano militare, un pluriposto da combattimento, appartenente alla 101 brigata di Tolosa e proveniente da questa città, è precipitato improvvisamente al suolo. Il pilota e quattro passeggeri sono rimasti uccisi.

I cadaveri sono stati trasportati al municipio di Montarnaud, dove una cappella ardente è stata preparata.

Le audizioni grammofoniche
nei pubblici esercizi

Roma, 7 notte.

Respingendo oggi il ricorso proposto da tale Francesco Colacino, la seconda sezione della Cassazione ha stabilito la massima che per le audizioni grammofoniche a mezzo della radio il pubblico esercente è tenuto al pagamento dei diritti di autore. Il Colacino era stato sorpreso mentre applicava nel suo caffè un disco ad un radiogrammofono.

Il suo difensore si appellò in una precedente sentenza della Corte Suprema la quale aveva negato che gli esercenti fossero tenuti al pagamento dei diritti di autore per audizioni radiofoniche ma il Pretore condannò il Colacino. Questi ricorreva in Cassazione, assistito dall'avv. Precone, ma il ricorso, come si è detto, è stato respinto.

La Corte Suprema ha ritenuto che ha carattere di esecuzione abusiva quella data da un pubblico esercizio, di composizioni musicali su cui l'autore ha diritto di esclusiva, senza il consenso dell'autore stesso.

Scossa di terremoto
registrata all'Osserv. di Firenze

Firenze, 7 notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che stamane alle ore 8.30'25" si è avuto il principio di un'importante registrazione di terremoto, che, dai caratteri, appare essere stato assai violento, ed alla distanza di circa 700 chilometri.

Misterioso ferimento
di un commerciante bresciano

Brescia, 7 notte.

In un campo presso S. Eufemia oggi è stato trovato, privo di sensi con una profonda ferita alla testa prodotta da corpo contundente, il commerciante Enea Malverdi, di anni 54, da Brescia. Trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato in fin di vita.

Il ferimento risale a ieri sera e per tutta la notte il disgraziato è rimasto abbandonato nel campo. Non avendo il Malverdi ripreso conoscenza, si ignorano finora le circostanze nelle quali il ferimento è avvenuto.

Accecato da un proiettile
della rivoltella che gli esplode in tasca

Como, 7 notte.

Mentre stava per salire su un'automobile ferma davanti al Centro Sociale tale Carlo Monti era colpito al viso da una pallottola di rivoltella esplosa, non si sa come, dall'arma che teneva in tasca. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravi. Egli rimarrà cieco.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA DUNGO

E' evaso dal carcere di Venezia il pregiudicato Giovanni Chiaffredo Perarchio, e, per non smentirsi, ha subito truffato di 950 lire certa Maria Monge-Frevia, in frazione Rollarello, qualificandosi ufficiale sindacale.

Entrando di corsa in casa il bimbo G. B. Peschiero, di 2 anni, in frazione S. Rocco Castagnaretta, ha inciampato ed è caduto a capofitto in un secchio pieno d'acqua bollente che in quel momento la sua mamma aveva tolto dal fuoco, riportando ustioni per cui decedeva alcune ore dopo.

Il corpo di un annegato questa mattina, 7, in istato di putrefazione, è stato rinvenuto nel canaletto di Centallo, Saranno in seguito fatte per la identificazione del cadavere.

I funghi velenosi
Due giovani morti ed una sposa moribonda a Genova

Genova, 7 notte.

Sono deceduti oggi a Sampierdarena, per aver mangiato funghi velenosi raccolti nelle alture della città, Rosomiro Manuero di 28 anni e Giuseppe Praia di anni 27.

Suor Maria Machiavello, di anni 53, per aver mangiato funghi velenosi raccolti nel cortile del convento di Chiavari, è stata colta da atroci dolori ed è stata ricoverata all'ospedale in gravissimo stato.

Cinque feriti gravi
in un incidente d'automobile

Milano, 7 notte.

Tale Attilio Bianchi, di 57 anni, domiciliato a Monza, mentre procedeva in un auto sull'autostrada per Varese con a bordo la moglie Ada Rossi, di 37 anni, i figli Emilio e Ferruccio, di 5 e 11 anni, e la domestica Rina Fedrigo, di 23 anni, a causa di una brusca sterzata andava a finire con la macchina in un fossato laterale. Nell'incidente tutti i passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

SPORT

Gli italiani dominano
nella «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 7 notte.

Questa seconda giornata al Velodromo d'Inverno è stata quella degli italiani.

Verso le 21 la situazione è stazionaria. La lotta si ingaggia con una seria fuga di Giorgetti che dà luogo ad una vivace battaglia. Le volate di quest'ora sono vinte da Giorgetti, Le Greves, Archambaud, Piemontesi, Bondues, S. Maes, Speicher. La classifica, a quest'ora, è la seguente: 1. Guerra-Battesini, p. 90; 2. Magne-Pelissier, 76; 3. Olmo-Piemontesi, 69; 4. Aerts-Dannecle, 63; 5. S. e R. Maes, 35; a due giri: 6. Le Drogo-Le Greves, 88; 7. Archambaud-Laphile, 59; a tre giri: 8. De Caluwe-Bondues, 134; 9. Leducq-Speicher, 53; a 4 giri: 10. Pellenaers-Valentyn, 65; a 7 giri: 11. Thierbach-Umbenhauer, 50; a 11 giri: 12. Camusso-Morelli, 23; a 12 giri: 13. Moineau-Rigaux, 59; a 13 giri: 14. Victio-Giorgetti, 82; a 17 giri: 15. Montero-Prior, 37.

Dopo le volate delle 21 la lotta è così ardente che il punteggio è difficile. Le coppie di testa Magne-Pelissier e Guerra-Battesini si sorvegliano strettamente. Ma ecco che ad un certo punto, approfittando del trambusto generale Olmo-Piemontesi raggiungono i primi. Alle 21.20 Guerra-Battesini, poi Olmo-Piemontesi prendono un giro. Le due squadre italiane sono sole in testa. Alle 21.30 Magne-Pelissier riescono a svincolarsi e ritornano in testa. Alle 47.a ora di corsa sono stati coperti chilometri 1130.600 contro 1124 dell'anno scorso. La coppia Aerts-Dannecle guadagna 60 punti di bonifico e il premio di 5 mila franchi.

ULTIME FINANZIARIE

PARIGI, 7 Novembre 1935.

Rendita 3% 74.70; Prestito 4.50 % 83.75; Banca di Francia 8895; Crédit Foncier 5081; Crédit Lyonnais 1635; Az. Suez 18.180; Cie Gen. Elettricità 1365; Thomson-Houston 152; St. Gobain 588; Citroen 78.50; Wagons-Lits 54; R. Dutch 1418; Royal-Dutch 2130; Paris Lyon Mediterranee 8557; Courrieres 1055; Shell Transport 265.50; De Beers 318; Goldfields 340; Montecatini 0; consolidés 55%; id. in terrines 110.50.

LONDRA, 7. — Attività ridotta; chiusura appena sostenuta.

2 1/2 % Consols 85; 3½ % Conversion Loan 106 5/8; 4 % Funding Loan 116 1/2; 5½ % War Loan 104 7/8; 4½ % French Loan 97 3/4; 4 % id. 1918 95 3/4; 7 % German Loan (Dawes) 90; 5½ % id. (Young) 45 3/4; 7 % Rumanian 25; Sao Paulo 7 %; Coffee Loan 80 1/2; 5 % Italian Rentes 80; Great Western ord. 42 1/2; London Pass. Transport Co. «A» 105 1/2; Gas, Light Coke 23; Cable & Wireless «A» 26; id. «B» 7 1/2; British Celanese 14 1/2; Courtaulds 55 1/2; Sinh Vienna 42 1/2; Electrical & Musical Industries 25 7/8; Swedish Match «B» 17 1/2; British American Tobacco 115 1/2; Royal-Dutch 285 3/4; Rio Tinto 18 5/8; De Beers 11 1/2; Consolidated Goldfields 69 3/4; Turnop 58.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Disponibili tendenza sostenuta. id. Middling 11.30.

	6	7		6	7
Novem.	11.07	11.24	Maggio	10.99	10.99
Dicem.	11.03	11.14	Giugno	10.95	10.98
Genn.	10.97	11.09	Luglio	10.88	10.97
Febbr.	10.94	11.08	Agosto	10.81	10.90
Marzo	10.91	11.01	Settem.	10.74	10.85
Aprile	10.93	11 —	Ottob.	10.68	10.75

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni affari limitati; prezzi in tendenza sostenuta. Novembre 6.22, dicembre 6.17; 1936: gennaio 6.13, febbraio 6.14, marzo 6.15, aprile 6.11, maggio 6.10, giugno 6.08, luglio 6.07, agosto 6.01, settembre 5.94, ottobre 5.88, novembre 5.83, dicembre 5.82; 1937: gennaio 5.81, marzo 5.80, maggio 5.79, luglio 5.78, ottobre 5.71. Futuri colleganti e Indiani tendenza sostenuta. Middl. Fully Good Fair; novembre 7.55, 8.50; 1936: gennaio 8.65, marzo 8.50, maggio 8.42, luglio 8.40, ottobre 8.40, novembre 8.37. Upper F.G.F.: novembre 7.55, 8.50; 1936: gennaio 7.03, marzo 7.05, maggio 7.05, luglio 7.02, ottobre 7.02, novembre 6.75. East Indian: 1936: gennaio 5.46, marzo 5.43, maggio 5.41, luglio 5.41, ottobre 5.41.

FILATI DI COTONE

Milano, 7. — Prezzi ufficiali obbligatori dei filati di cotone per l'8 novembre 1935 - Sedici pett., base 40, lire 11.70; alto Egitto pett., base 40, L. 16.50, id. cardato, base 40, L. 9.70; Amerikan, base 30, L. 7.35; Mista I.a, base 30, L. 7.35; Mista 2.a, base 20, L. 7.25; India I.a, base 12, L. 6.70; India 2.a, base 12, L. 6.25.

SETE

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 4, kg. 352.80; trame colli 7, chilogrammi 5423.02. - Operazioni d'avviamento: organzini n. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, spirava ieri, alle ore 18, il

Capitano
LORENZO SICILIANO
d'anni 43
Decorato al Valor Militare

La moglie **Carla Binda**, la figlioletta **Maria Grazia**, i fratelli, le sorelle, il suocero, parenti tutti e l'affezionata **Luigia Catasso**, straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio e ricordano l'Estinto a quanti ne conobbero le elettissime doti di mente e di cuore.

I funerali, semplicissimi e militarmente austeri, per espressa volontà dell'Estinto, seguiranno sabato alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio n. 58-bis.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, spirava ieri, alle ore 18, il

Capitano
LORENZO SICILIANO
d'anni 43
Decorato al Valor Militare

La moglie **Carla Binda**, la figlioletta **Maria Grazia**, i fratelli, le sorelle, il suocero, parenti tutti e l'affezionata **Luigia Catasso**, straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio e ricordano l'Estinto a quanti ne conobbero le elettissime doti di mente e di cuore.

I funerali, semplicissimi e militarmente austeri, per espressa volontà dell'Estinto, seguiranno sabato alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio n. 58-bis.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **Società Ippica Torinese** ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del

Capitano
LORENZO SICILIANO
d'anni 43
Decorato al Valor Militare

Suo benemerito Socio Fondatore e collaboratore.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Vinzaglio 58-bis.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo aver spesa la sua vita per la famiglia ed il lavoro, serenamente come visse si spegneva

MAJERNA FRANCESCO
Commerciante Armi

Affranti ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Sterpone Francesca**, il figlio **Enrico**, i genitori, il fratello, il suocero, i cognati, la nonna e parenti tutti. I funerali, senza fiori e in forma civile per desiderio dell'Estinto, avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 11,30, da corso Vinzaglio 58. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente. Le eventuali offerte verranno devolute in opere di carità. (A Torino, piazza S. Martino, 1-3.

Nell'ottantesimo anno di sua vita retta e buona, col Conforto Religioso, attorniato dai Cari Suoi che Lo veneravano, mancava

Benvenuto Pizzamiglio

Ne annunziano dolorosamente la figlia **Enrica** col marito Cav. **Pepino Giovanni**, i parenti tutti e la buona **Maria**. I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mazzini-Calandra 9, indi la cara Salma proseguirà per Cassine per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 7 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nelle prime ore di oggi, quasi improvvisamente spirava la

PROFESSORESSA
ELISA ZANELLA SISMONDO

lasciando nell'angoscia le sorelle **Ezilda** ved. **Cossetti** ed **Amalia**; il fratello **Cesare**; le nipoti **Adriana** col marito **Eugenio Rinaldi** e **Renata**; i pronipoti **Ugo** e **Luce** e i parenti tutti.

Roma, 5 novembre 1935-XIV.
(via dei Greci N. 10).

Prim. Impresa Piacenti, v. del Leone.

Ieri, alle 10, mancava ai suoi cari il

Cav. BORGHI ALFREDO

Desolati, la moglie **Maria Maddalena Ferraro**, i figli: Dott. Cav. **Carlo** colla moglie e figlia, Ing. **Piero** colla moglie e figli, la cognata e parenti tutti, ne danno l'annuncio.

I funerali avverranno alle ore 9,15, sabato 9, partendo da via Vanchiglia, 32. Non fiori ma beneficenze.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri, alle 10, mancava ai suoi cari il

Cav. BORGHI ALFREDO

Desolati, la moglie **Maria Maddalena Ferraro**, i figli: Dott. Cav. **Carlo** colla moglie e figlia, Ing. **Piero** colla moglie e figli, la cognata e parenti tutti, ne danno l'annuncio.

I funerali avverranno alle ore 9,15, sabato 9, partendo da via Vanchiglia, 32. Non fiori ma beneficenze.

Torino, 7 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

CASSE DI MUNIZIONI PER LE ARTIGLIERIE LEGGERE CHE AVANZANO SU MACALLE'